

VI COMMISSIONE
AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

Incontro n. 1 del 14 gennaio 2004

Il giorno 14 gennaio 2004, alle ore 15.30, presso la sede regionale di Brescia, la VI Commissione consiliare procede all'audizione con la Provincia di Brescia, l'Associazione comuni bresciani e i comuni di Brescia, Borgosatollo, Calcinato, Castenedolo, Cazzago San Martino, Chiari, Gavardo, Ghedi, Leno, Lonato, Losine, Manerbio, Mazzano, Montichiari, Montirone, Muscoline, Nuvolera, Pompiano, Poncarale, Puegnago del Garda, Rezzato, Rovato, Travagliato, in merito alla PDA n. 347 "Piano cave della Provincia di Brescia - settori sabbie e ghiaie l.r. n. 14/1998 (riferimento obiettivo gestionale 9.8.2.1 del PRS)".

Sono presenti per la Commissione i Consiglieri:

ZAMBETTI Domenico	Presidente
CIPRIANO Marco	Consigliere Segretario
RIVOLTA Erica	
TAM Marco	
VALAGUZZA Luciano	
VIOTTO Antonio	

Sono presenti i Consiglieri BRAGAGLIO Claudio, FLOCCHINI Giovanmaria, LOMBARDI Mirko, PERONI Margherita, PEZZONI Germano.

Sono presenti per la Segreteria il responsabile della posizione organizzativa Tommaso MAZZEI e il funzionario verbalizzante Livia FERRARI.

Sono presenti i signori:

BASSANELLI Ivan	Consigliere della Provincia di Brescia
FOGLIATA Carlo	Consigliere della Provincia di Brescia
DAVINI Riccardo	Dirigente dell'Area ambiente della Provincia di Brescia
BAROSSA Pierangelo	Funzionario dell'Area ambiente della Provincia di Brescia
VENTURINI Mario	Assessore all'urbanistica del Comune di Brescia
BRUNELLI Ettore	Assessore all'ecologia e all'ambiente del Comune di Brescia
BUSSI Guido	Presidente dell'Associazione Comuni Bresciani – ACB e Sindaco del Comune di Montirone
PEZZI Giuliana	Vice Presidente dell'Associazione Comuni Bresciani – ACB e Sindaco del Comune di Gottolengo
FORESTI Giuseppe	Sindaco del Comune di Cazzago San Martino
BONARDI Dario	Assessore all'ecologia del Comune di Cazzago San Martino
ZAMBONI Carlo	Sindaco del Comune di Poncarale
SCALVENZI Osvaldo	Sindaco del Comune di Ghedi

VETTORI Paolino	Assessore all'ecologia del Comune di Ghedi
ROSSI Maria	Tecnico del Comune di Ghedi
PIOVANI Francesco	Sindaco del Comune di Leno
BOTTARELLI Fulvio	Sindaco del Comune di Mazzano
PERINI Morando	Sindaco del Comune di Lonato
ZABBIALINI Albino	Sindaco del Comune di Muscoline
SERAFINI Luca	Segretario del Comunale di Muscoline
GOBBINI Mario	Responsabile dell'area tecnica del Comune di Muscoline
AGOSTINI Paolo	Sindaco del Comune di Losine
CEMEDELLA Giuseppe	Assessore all'ecologia del Comune di Gavardo
TORTELLA Gian Franco	Sindaco del Comune di Pompiano
CANTABONI Dialma	Sindaco del Comune di Manerbio
ZAMPEDRI Sandro	Assessore all'ecologia del Comune di Montichiari
VINI Alessandro	Responsabile all'ecologia del Comune di Montichiari
ZANONI Valter	Sindaco del Comune di Nuvolera
AGNELLI Andrea	Vice Sindaco del Comune di Nuvolera
COMINCIOLI Gianfranco	Sindaco del Comune di Puegnago del Garda
MICHELETTI Pietro Luigi	Assessore all'ecologia del Comune di Travagliato
GROLI Gianbattista	Sindaco del Comune di Castenedolo
DALLABONA Alessandro	Assessore del Comune di Castenedolo
COTTINELLI Andrea	Sindaco del Comune di Rovato
SETTE Riccardo	Assessore L.L.P.P. del Comune di Rovato
FRASSI Gian Battista	Vice Sindaco del Comune di Castegnato
POLA Angelo	Assessore all'ecologia e urbanistica del Comune di Borgosatollo
BERARDI Augusto	Sindaco del Comune di Rezzato
CASARETTI Corrado	Assessore all'ecologia del Comune di Calcinato
LORINI Federico	Assessore all'urbanistica ed ecologia del Comune di Chiari
MARCHINA Antonio	Dirigente del settore territorio e ambiente del Comune di Chiari
GABURRI Giuliano	Presidente dell'Associazione Bresciana Cavatori di Inerti – ABCI
FAINI Manlio	Speleologo del Comitato per la difesa dell'ambiente “Bus del fra”
BERNARDELLI Arturo	Associato dell'Associazione industriali
FABIANO Giovanni	Componente segreteria dell'osservatorio ambientale di Mazzano
MAGGIORI Marco	Vice portavoce comitato oasi verde Gavardo
PREMOLI Maria Angela	Tecnico incaricato A.I.B.
MAVARO Domenico	Presidente della società S.M.A. srl
ZANETTI Gian Franco	Responsabile ufficio ambiente della Col diretti
ORIZIO Leone	Gruppo DS regione Lombardia

Il Presidente
(Domenico Zambetti)

Il funzionario verbalizzante
(Livia Ferrari)

Presidente ZAMBETTI:

Buonasera a tutti, è notorio credo che questa audizione che facciamo nei confronti della Provincia di Brescia e dei Comuni del bresciano che hanno fatto richiesta di audizione rientra chiaramente tra quelle che sono le competenze proprie della Commissione, cioè quella di ascoltare in ragione prima delle decisioni che vanno ad essere assunte in maniera definitiva circa il piano cave della Provincia di Brescia.

Io direi anche per una questione di ordine dei lavori, con la stessa serenità d'animo con la quale siamo arrivati a Brescia, abbiamo parlato anche con gli amici che ci attendevano sotto, ai quali daremo audizione sicuramente in altra seduta, di incominciare dandoci anche, in considerazione dell'alto numero dei Comuni presenti e che sicuramente hanno giusta e legittima facoltà di esprimere le proprie opinioni, di essere sintetici dal punto di vista della esposizione e, lo dico per tutti, qualora ci fosse della documentazione già preparata e predisposta da depositare agli atti della segreteria e che fa parte organica quindi conseguentemente di questa audizione, direi di farlo in maniera abbastanza tirata e stringata, anche perché saranno i documenti comunque a rendere partecipe dell'operatività.

Allora punto primo stabiliamo le regole delle audizioni: nell'ambito delle audizioni, chiedendo la collaborazione di tutti, c'è la mera esposizione da parte dei Sindaci o dei delegati dei Sindaci che hanno chiesto l'audizione, non ci può essere assolutamente discussione, questo per chiarezza delle regole di operatività. Non è che dopo l'esposizione ci possono essere discussioni su quanto è stato esposto. Esposta la condizione, la Commissione prende atto, se eventualmente dovesse esserci qualche chiarimento eventuale da parte di qualche commissario, lo può chiedere direttamente a colui il quale o colei la quale espone la situazione.

E quindi a procedere, con l'auspicio credo di tutti che questa audizione per le ore 20 di questa sera abbia a finire. Se non finiremo, cercheremo di vedere... però cercando di darci dei tempi, i tempi devono essere... dire le stesse cose che si possono dire in cinque minuti senza esporle per un quanto d'ora per dare la possibilità a tutti i Sindaci che hanno partecipato già quest'oggi di esporre la propria posizione. Quella dei documenti l'avevo accennata poc'anzi, il deposito dei documenti può avvenire prima o dopo l'esposizione, a seconda di quello che ritengono più opportuno.

Mi pare di aver chiarito quali sono le regole di operatività, ringrazio i colleghi che quest'oggi, aderendo anche a un mio invito, pur non facendo parte di questa Commissione, ma essendo rappresentanti anche del territorio bresciano hanno voluto aderire all'invito appunto che io avevo mandato a loro legittimamente e coerentemente con quello che è il nostro modo di operare, sereno. Incomincerei questa giornata di audizioni invitando la Provincia di Brescia e per essa l'Assessore Cossu ad esporre la situazione, grazie.

Assessore Provincia di Brescia COSSU:

Grazie Presidente, buongiorno ai signori Consiglieri, ai Sindaci e ai loro delegati che sono oggi qui presenti. Intendo ribadire anche in questa sede gli aspetti sui quali non ci siamo trovati e non ci troviamo d'accordo con le scelte effettuate dagli uffici regionali. Primo: rispetto all'incremento dei volumi del piano, pur prendendo atto delle necessità di integrazione dei fabbisogni di piano, come rilevato dagli uffici regionali relativamente al materiale di pregio finalizzato alla realizzazione di alcune opere di interesse strategico, vedesi la tratta Milano - Verona della ferrovia Acab, rileviamo e ribadiamo che tale eventuale ulteriore quota di fabbisogno risulterebbe comunque non difficilmente individuabile all'interno degli ATE già previsti dalla proposta provinciale di piano, tenendo conto delle riserve residue stimate e già previste, che in diversi casi risultano superiori alla stessa quota di produzione decennale fissata dalla proposta della Provincia.

Ripeto e ribadisco la mia ferma opposizione all'introduzione di nuovi ambiti di Castenedolo, Mazzano e di Lonato. Lo stesso può dirsi anche relativamente agli ampliamenti di Agliate, operati in assenza di pronuncia dei relativi Comuni interessati ed in alcuni casi neppure associati ad incrementi della produzione o non funzionali a tali incrementi. Si vedono ad esempio per quest'ultimo aspetto gli ampliamenti degli ATE numero 5 di Capriolo, numero 9 di Rovato, numero 21 di Castenedolo, numero 26 di Brescia, numero 25 di Rezzato Brescia, 26 e 27 di Calcinato, 30 di Calvagese della Riviera, 36 di Montirone, 42 di Ghedi, 43 e 44 di Montichiari e numero 51 di Leno. Con riferimento poi alla previsione delle cosiddette cave di recupero, abbiamo ritenuto e riteniamo non condivisibile l'insieme della loro proposizione, se non a fronte di una disposizione del piano che prevedesse espressamente che le relative autorizzazioni siano rilasciate solo a fronte di espresso parere favorevole da parte del Comune o dei Comuni competenti, come già definito per le cave di recupero non comprese nei piani delle cave nelle linee guida e nei criteri di cui alla delibera Giunta regionale 7576 del 21 dicembre 2001.

Relativamente invece alle ulteriori modifiche apportate alla proposta provinciale segnalo che non condividiamo la soppressione di alcuni elementi qualificanti sotto il profilo ambientale della proposta provinciale di piano operata anche attraverso la modifica di alcune prescrizioni contenute nelle singole schede di piano, quali: soppressione di alcune fasce di rispetto, la cui ampiezza definita dal piano era stata individuata sia a salvaguardia di abitazioni o attività limitrofe già note, sia l'attuazione di futuri assetti di recupero, secondo linee generali riscontrabili nella relazione ambientale del piano, che ipotizzano per determinate destinazioni finali l'inserimento di luoghi recuperati nelle maglie della rete ecologica provinciale, si vedono gli ATE numero 5 di Capriolo, numero 21 di Castenedolo, numero 34 di Poncarale, numero 36 di Montirone e numero 40 di Ghedi. La soppressione di prescrizioni tese a limitare le escavazioni in falda per taluni ambiti di nuova individuazione, espressamente introdotte al fine di verificare preventivamente lo stato di qualità delle acque e dei bacini di cava secondo serie storiche di dati, come previsto all'articolo 23 del nuovo piano, si vedano gli ATE 36 di Montirone, 40 e 41 di Ghedi. Introduzione dell'escavazione in falda in aree dove venivano previste originariamente a secco, ovvero la modifica della profondità di escavazione, si vedano gli ATE numero 13, numero 16, 21 e numero 25.

Con riferimento alla questione delle cave di Brescia ed hinterland, sulle quali si è intervenuti ponendo le basi per la risoluzione della problematica relativa alla dismissione di tale attività nel periodo di validità del nuovo piano, che prevede una durata massima di 6 anni, segnalo che la soppressione della prescrizione contenuta nella scheda dell'ATE numero 36 di Montirone, nel quale alcune delle attività di Brescia sono destinate a proseguire, così recitava: "L'attività estrattiva potrà avere inizio a decorrere dal terzo anno dall'entrata in vigore del presente piano provinciale cave, purché sia stato approvato un progetto di gestione produttiva degli ATE numero 20 e 23, che prevede la dismissione dell'attività estrattiva e resistente. Ciò potrebbe di fatto comportare una dilazione dei termini di dismissione delle cave del capoluogo, consentendo da subito invece l'avvio delle attività di cave nel nuovo ATE.

Per ultimo segnalo che la modifica dell'articolo 8 delle norme tecniche di attuazione del piano, recante le modalità di formazione ed approvazione dei progetti di gestione produttive degli ATE, con il rinvio ai criteri regionali di cui alla delibera di Giunta regionale numero 101316 del 16 settembre 2002, introduce elementi di forte preoccupazione, relativamente alla futura reale completa applicazione delle scelte di piano, considerando che viene posta in capo alla Provincia la predisposizione d'ufficio dei progetti di gestione produttivi degli ATE in caso di disaccordo o inattività dei soggetti interessati.

Si tratta di una disposizione che non corrisponde alla reale dinamica dell'attività estrattiva e alle possibilità di intervento della Provincia, che si troverebbe fra l'altro nella situazione di dover

approvare un progetto da essa stessa redatto magari senza il consenso degli interessati e contro la volontà dei proprietari con gravi conseguenze anche sotto il profilo giuridico. In questo senso auspichiamo che venga adeguatamente considerata la situazione bresciana e a tal fine riteniamo necessaria una specifica e puntuale deroga perché in territorio bresciano alcuni ambiti non sembrano poter concretizzare un'effettiva escavazione, se non attraverso progetti parziali.

Consigliere Segretario CIPRIANO:

Faccio le veci del Presidente Zambetti, ringrazio l'Assessore per l'esposizione. La nota la può consegnare anche ai nostri uffici, così avremo memoria della sua informazione e della sua comunicazione. Procederei con l'audizione, così come il Presidente Zambetti aveva illustrato, dando la parola adesso a Guido Bussi dell'Associazione dei Comuni, poi di volta in volta i Comuni che hanno fatto richiesta si avvicendano al microfono, dicendo naturalmente di che Comune sono, procediamo per ATE, per cui li chiamiamo noi. Intanto sentiamo Bussi, che penso parli anche a nome dei Sindaci dei Comuni che fanno parte di questa associazione, grazie.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Sì, io intervengo in questo primo passaggio a nome anche di tutti i Comuni che hanno chiesto l'audizione alla Commissione e intanto ne approfitto per ringraziare il Presidente e la Commissione che ha accettato l'invito appunto di venire a Brescia, facilitandoci il compito, credo che la presenza stia a dimostrare la bontà di questa scelta. Mi prenderò credo qualche minuto in più rispetto a quanto auspicato per facilitare il compito anche dei Sindaci che poi intervengono perché è stato concordato che faccia io la parte generale e risparmi poi ad ognuno di dover motivare le singole situazioni. Mi dirà poi il Presidente se come Sindaco di Montirone lo attacco in coda alla parte relativa alla mia situazione o se invece seguiamo l'ordine... forse è meglio seguire l'ordine, così respiro un attimo anch'io e...

Velocemente per sintesi, ma nella speranza di essere sufficientemente chiaro, l'associazione dei Comuni – per chi viene da fuori – è un'associazione che raggruppa tutti i 206 Comuni della Provincia di Brescia, è un'associazione che ha una presenza storica nella realtà bresciana e che ha sempre fatto questa funzione di raccordo di tipo istituzionale e anche in questo caso si è posta in queste condizioni. L'associazione Comuni insieme ai Comuni era intervenuta da subito sul tema del piano cave e, nella documentazione che ho prodotto, risulterà agli atti anche un documento che nel dicembre del 2000 l'associazione Comuni, il direttivo dell'associazione Comuni all'unanimità aveva approvato, laddove auspicava dei tempi certi per l'approvazione dello strumento, perché è uno strumento che comunque serve, anche alcune indicazioni su come predisporre questo strumento.

Fra queste indicazioni ce n'era una in particolare che noi chiamavamo, che era quella della necessaria concentrazione tra i Comuni e la Provincia ente di programmazione perché il piano cave potesse essere qualcosa di costruito e possibilmente anche di condiviso, avendo tra l'altro alle spalle un anno prima nel '99 una revisione del piano cave che era stata fortemente criticata, proprio perché aveva – diciamo così – sovvertito la proposta regionale, la delibera regionale, la stessa faticosa proposta che era venuta dal livello provinciale.

E dico subito per non cadere in equivoci che il giudizio severo che i Comuni danno sul piano cave parte dal piano cave dell'amministrazione provinciale, che si aggrava là dove prendiamo in considerazione le proposte di modifica introdotte dalla Giunta regionale. Per noi il punto di riferimento che va assolutamente preso in considerazione per una sua modifica è il piano provinciale cave. Ho sentito l'Assessore Cossu prima di me, mi fa piacere sentire la contrarietà della Provincia alle proposte della Giunta regionale, questo non fa venir meno la forte critica che i

Comuni hanno espresso nei confronti del piano cave, che è per noi l'oggetto di riferimento sul quale chiediamo che ci siano interventi atti a modificarlo perché questo piano – e qui vengo ai punti – è stato formato dall'amministrazione provinciale senza nessun momento di concertazione con i Comuni, questo è un dato che rileviamo.

A fronte di una richiesta, che era condivisa su quel documento perché era approvato anche dalla Provincia, non è seguita poi la fase di concertazione, né in fase di formazione della proposta di piano, né in fase di confronto sulle osservazioni presentate da numerosi Comuni prima dell'approvazione in Consiglio provinciale. Questa nostra posizione l'abbiamo espressa più volte, non ha trovato purtroppo risposte positive e siamo a rimarcare quest'assenza, che è un elemento che ha fortemente condizionato il percorso del piano cave e anche appunto l'atteggiamento critico che l'associazione dei Comuni e la maggior parte dei Comuni, per la verità non tutti, perché ci sono anche Comuni che hanno un'opinione ovviamente diversa, ma la maggior parte dei Comuni, soprattutto i Comuni che hanno il forte insediamento, la forte presenza delle cave, avevano espresso.

È mancata la concertazione, e questo è un dato che ha segnato negativamente la fase, pur in presenza di Comuni che non hanno mai in nessuna sede opposto un giudizio o meglio un rifiuto pregiudiziale nei confronti delle cave. Le cave sono realtà presenti nel nostro territorio, piaccia o no ce ne facciamo carico, ma questo credo che non possa e non debba avvenire, come è avvenuto con questo piano provinciale, senza dare la voce ai Comuni, voce nel momento della decisione nell'individuazione delle aree da destinare a questo tipo di attività. Noi crediamo che il limite stia anche nella Legge 14, una legge che riteniamo sia giunto, anzi lo è già da tempo necessario... sia giunto il momento di metterci mano e di modificarla.

Una legge 14 che non riconosce, se non nella fase di controllo, il ruolo dei Comuni, non dà voce ai Comuni, una legge 14 che è superata anche da ciò che è venuto dopo, penso alla Legge 1 del 2000 in termini di programmazione del territorio, che assegna alle Province penso anche le modifiche costituzionali che sono intervenute, laddove appunto i Comuni in presenza di questa legge non hanno possibilità di poter pesare, di poter contare nelle proprie decisioni. E faccio l'esempio per farmi capire: quando dicevo che i Comuni non sono pregiudizialmente contrari, potrei citare e, se sarà necessario, anche in momenti successivi possiamo arrivare agli esempi concreti di realtà dove i Comuni, a fronte di richieste di quantitativi, hanno dato la disponibilità ad assumersi i quantitativi con la riserva però di individuare, di poter individuare o poter indicare quali fossero le aree da destinare a questo tipo di attività.

Non sono stati ascoltati e il piano cave che è stato presentato ha raccolto la critica anche per questo motivo. Quindi, insieme al percorso che credo i Comuni nelle prossime settimane faranno anche di avvio di un'iniziativa per la modifica della Legge 14, veniamo al merito poi del piano cave provinciale, ripeto piano cave provinciale prima ancora della modifica regionale, della modifica della Giunta regionale e i punti critici sollevati dall'associazione Comuni e poi dai singoli Comuni fatti oggetto poi anche di singole osservazioni. Sono sostanzialmente quattro i punti che intendo richiamare molto velocemente, facendoli precedere da una questione di carattere generale.

Una questione che abbiamo sollevato è la questione del raccordo o meglio del mancato raccordo tra questo importante strumento di settore del piano cave con il piano territoriale di coordinamento provinciale, tra l'altro piano territoriale di coordinamento provinciale, che a ottobre/novembre è stato adottato dalla Provincia, e che si presume entro la primavera venga approvato definitivamente. Ora, ci sono nel piano territoriale di coordinamento alcune cose condivisibili su questo versante, che però trovano una netta contraddizione con il contenuto del piano cave e noi avevamo sollevato da subito la necessità di un raccordo necessario tra un piano di settore importante per la valenza economica, per l'impatto ambientale, per i problemi che riguardano le infrastrutture e così via, che

dovevano necessariamente essere raccordati con il quadro generale, cosa che non c'è e quindi questo è un elemento che va assolutamente recuperato.

Sui temi specifici dicevo determinazione del fabbisogno e delle riserve: il piano provinciale, il piano approvato dalla Provincia prevede un fabbisogno di 68 milioni di metri cubi. Non vogliamo addentrarci più di tanto nella valutazione del fabbisogno, anche se una sensazione molto precisa c'è che il fabbisogno sia un fabbisogno abbondante, sovradimensionato, anche per il fatto che, per l'esperienza che abbiamo alle spalle, nei piani cave che abbiamo precedenti, quello decennale, erano fatte previsioni, penso per esempio alle opere pubbliche che, non essendosi poi realizzate, hanno comunque consumato il fabbisogno richiesto collocandolo sul mercato, riproducendo nei piani successivi la stessa aspettativa, rischio che c'è anche in questa fase.

Ma l'elemento che ci interessa sottolineare rispetto al fabbisogno, dandolo per il momento per buono, anche se ripeto potrebbe essere oggetto di discussione, è che questo fabbisogno di 68 milioni di metri cubi, tanto, tantissimo, è costruito sulla base di una valutazione e anche col fabbisogno derivante dalle opere pubbliche. Dai calcoli che noi abbiamo fatto, dalle verifiche che abbiamo fatto dal contenuto del piano risulta che 18 milioni di metri cubi, 18 milioni di metri cubi, cioè il 26,5% del fabbisogno previsto, è destinato ad opere pubbliche, pur dicendo che le opere pubbliche parliamo di opere pubbliche di dimensione sovracomunale, di interesse provinciale o regionale penso, anche perché sono elencate le strade, le tangenziali, la tangenziale sud di Brescia, la S.P. 19, la Bre-Be-Mi, l'alta capacità, non sto a fare l'elenco perché poi nelle documentazioni ci sono.

C'è una forte contraddizione in questo perché si dice che per il fabbisogno concorrono, si consigliano anche queste opere, senza però individuare, come sarebbe necessario, quali sono gli ATE e le quantità vincolate da attivare solo in presenza di queste opere. In realtà questo non lo si fa anche perché nella stessa relazione si dice poi che le opere, i quantitativi verranno definiti nel momento in cui ci sono i progetti esecutivi e quindi si farà ricorso presumibilmente alle cave di prestito, altra normativa, per cui rischia di essere aggiunta a questo.

E qui si pone un altro problema quando si parla di concertazione. I Comuni – ripeto questo perché è assolutamente importante – dicono che sono disponibili a discutere su quello che avviene sul proprio territorio, ma volendo sapere cosa succede su tutto il territorio e su tutti i tavoli sui quali si sta discutendo. Non è possibile pensare che un Comune sia disponibile a discutere di questa o di quella cava o di questa o di quella infrastruttura, se non gli si dà la possibilità di sapere anche cosa si sta discutendo su altri tavoli che riguardano sempre il suo territorio, perché questo avviene con le grandi infrastrutture, ma riguarda anche – per stare alle cave - cave di prestito. Altra cosa è se i quantitativi, una volta definiti, fossero parte degli ATE già individuati, ma allora è necessario andare a individuare in che tempi e in che modi e, se non si realizzano quelle opere, quei quantitativi non vengono attivati e resteranno disponibili per i piani cave successivi.

Questo è un elemento assolutamente importante perché poi è anche l'elemento principale che richiama alla modifica fatta dalla Giunta regionale, laddove si dice – intervista anche apparsa sulla stampa – che gli 8 milioni di metri cubi in più previsti dalla modifica regionale servono per l'alta capacità. Non è vero, non è vero e, se anche fosse, la contraddizione sta nel fatto di non indicare dove questi 8 milioni vengono reperiti. E diciamo che non è vero anche perché dal piano cave della Provincia ad oggi sono intervenuti elementi di novità che non è possibile ignorare. Penso a due grandi opere, S.P. 19 e la Bre-Be-Mi, si progettavano in un certo modo due anni fa, tre anni fa, prevedendo anche quantitativi per la realizzazione, i progetti definitivi che sono stati approvati prevedono invece di realizzare opere in modo diverso e addirittura non solo non c'è bisogno di quel materiale, ma addirittura potrebbe per queste due opere ricavarsi del materiale da utilizzare per altre opere.

Quindi c'è una contraddizione che fa cadere a nostro avviso la motivazione principale, se quella è la motivazione principale, dell'ulteriore ampliamento rispetto ai 68 milioni di metri cubi, ecco perché siamo partiti dal piano cave. Cave di prestito ho già detto, ho già detto e non c'è bisogno di ritornarci, cave di prestito noi avevamo chiesto – e questo è uno dei temi che riguarda la modifica della Legge 14 – le cave di prestito vanno ricondotte dentro uno strumento di programmazione e il piano cave perché si sappia come e quando questo avviene. Oggi non è così, oggi non è così, oggi c'è il piano cave e poi ci sono le cave di prestito. Nel piano cave non ci sono le cave di prestito.

Consigliere VALAGUZZA:

Non è vero.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Non è vero? Mi si dimostri il contrario.

Consigliere VALAGUZZA:

Abbiamo appena approvato il piano di Mantova, dove c'è un foglio apposito dove le opere sono cantierabili e vengono già inserite nel ...

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Perfetto, Mantova, qui siamo a Brescia e Brescia non c'è, Brescia non c'è. Chiediamo che venga messo, benissimo, sarebbe un bel passo.

Consigliere VALAGUZZA:

Ma non è una carenza della legge, è una scelta che ha fatto Brescia.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

L'abbiamo chiesto, sì sì, abbiamo chiesto una... abbiamo... ma infatti sto dicendo, no no, una carenza nel senso che per noi sarebbe opportuno una modifica della legge. Ci siamo chiariti, ci siamo chiariti.

Consigliere VALAGUZZA:

La legge te lo consente già, cosa modifichi?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Nel piano di Brescia non ci sono le cave di prestito.

Consigliere VALAGUZZA:

È una scelta di Brescia.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Perfetto, noi diciamo che questo è un elemento da superare, da recuperare, ci sia un punto di programmazione unico, un tavolo unico di programmazione. Dopodiché al Comune si può chiedere più o meno sacrifici, ma sa dove va a finire.

Delimitazione dell'ATE e giacimenti estrattivi: un'altra critica che noi abbiamo fatto a questo piano cave, che è tutta ancora intera, perché anzi è peggiorata dalla proposta della Regione, è quella del... quella che noi riteniamo in contrasto con la Legge 14, qui sì è un contrasto con la Legge 14 in modo molto preciso, laddove la Legge 14 dice che gli ambiti estrattivi devono coincidere con... adesso io lo dico in questi termini, non mi vengono i termini tecnici, devono coincidere con la produzione del

decennio. Noi abbiamo l'individuazione soprattutto dei nuovi ATE, di quelli nuovi, nuove escavazioni tra l'altro anche in acqua, che non solo non coincidono, ma prefigurano attività che vanno molto, ma molto al di là della durata del decennio.

Faccio l'esempio - perché così so bene di cosa parlo - del mio Comune, è un incidente... è una coincidenza questa, nuova cava di 750 mila metri quadri, potenzialità 17 milioni di metri cubi, sono dati... non mi sto sbagliando eh, 17 milioni di metri cubi, di cui nel decennio un milione e mezzo, riserva 15 milioni e mezzo. Ci si dice "Ma cosa volete, un milione e mezzo?", no, lì si è prefigurata un'attività che dura dai 40 ai 50 anni e oltretutto per un'azienda prefigura anche una capitalizzazione, che poi diventerà ovviamente e giustamente un'aspettativa. Quindi questo è un elemento che pone una serie di difficoltà.

Quindi insieme alla delimitazione degli ATE ci sono anche altri problemi che noi abbiamo rilevato, in osservazioni che quindi li mando alla lettura, laddove, in contrasto con la Legge 14 e con le delibere successive, non si inseriscono dentro l'ATE anche aree continue, che potrebbero essere oggetto di recupero e così via, quindi stralciando o facendo operazioni appunto che sono in contrasto con la legge. Abbiamo chiesto di modificare l'articolo 8, visto che ne parlava anche l'Assessore, io confesso che non ho presente, da quello che ho capito mi pare che ci sia stato un intervento da parte della Regione, ma confesso che non ce l'ho presente questo e quindi richiamo quello che era il nostro punto di partenza, cioè quello che non era accettabile la proposta fatta alla Provincia all'articolo 8 delle norme tecniche di attuazione, laddove si prevede la possibilità, in contrasto con la delibera della Giunta regionale mi pare del 2000, 2001, dove si dice che appunto si prevede nell'articolo 8 modificato - modificato, proposto dalla Provincia - che il piano di coltivazione e così via di produzione può essere presentato anche da un solo soggetto e relativamente solo alla propria area.

Questo, che poi è quello che porta alle convinzioni di ufficio, è quello che toglie potere, possibilità di intervento e di pressione anche da parte dei Comuni e appunto che porta alle convenzioni di ufficio e abbiamo visto che le convenzioni di ufficio non sono mai, mai - almeno mi si dimostri il contrario - un qualcosa che è richiesto dai Comuni, ma è sempre chiesto dagli operatori, dai cavaatori e quindi viene fatto senza... appunto meglio superando una non disponibilità da parte del Comune.

Ecco, questi sono gli argomenti principali per cui noi abbiamo criticato e criticiamo il piano provinciale e chiediamo di intervenire per aggiustare queste situazioni senza richiamarne altri, che sono poi particolarmente importanti, che sono contraddizioni sia con la relazione al piano cave, la relazione generale, per esempio c'è un passaggio molto curioso, dove si dice che, considerata la situazione di Brescia e soprattutto la pianura, dove ci sono più di 350 cave aperte, quasi tutte in gran parte in acqua e così via e, non mi ricordo il termine, non dico che non è ammissibile, ma comunque è una contraddizione aprire nuovi ATE, benissimo, se ne aprono di nuovi di dimensioni grandi, se ne aprono di nuovi in acqua, soprattutto in acqua.

Quindi non c'è relazione, correlazione fra la relazione introduttiva, che può essere condivisibile, e poi le previsioni, scarto che c'è tra il piano cave e il piano territoriale di coordinamento provinciale approvato, adottato dall'amministrazione provinciale in fase di approvazione finale, laddove all'articolo 57 si dice "Nelle prescrizioni del piano territoriale di coordinamento provinciale adottato i nuovi piani cave o le varianti in aumento e vigenti" - e questo è un nuovo piano perché verrà approvato presumibilmente dopo l'approvazione del PTCP - "dovranno perseguire la minimizzazione della superficie d'acqua e degli impatti". Come si concilia questa cosa? Con l'ampliamento di cave in acqua o l'apertura di nuove cave, poi i Sindaci daranno conto, io stesso per il mio Comune, di nuove cave in acqua, cioè spazi assolutamente poi irrecuperabili in situazioni che sono già fortemente diciamo così degradate, fortemente urbanizzate.

Perché il problema grosso, con tutto il rispetto per tutte le situazioni, riguarda ovviamente la parte che è a sud est della provincia di Brescia, fra le due 45 bis, Rezzato sull'asse e quella che va per Cremona dall'altra parte, dove sono localizzate le cave che danno circa l'80% del fabbisogno provinciale, fabbisogno del decennio, con riserve che possono già ampiamente occupare anche il proprio decennio, decennio o anni successivi, perché ho fatto l'esempio di quella del mio territorio, 17 milioni di metri cubi potenziali vuol dire dai 40 ai 50 anni di attività, con tutto ciò che ne consegue, senza che nel piano territoriale di coordinamento o in altre sedi, tanto meno il piano cave, siano affrontati anche i temi conseguenti a queste autorizzazioni.

Penso al tema della viabilità alle infrastrutture, non è possibile dire, fare la prescrizione che il cavatore, l'operatore dovrà farsi carico dei temi della viabilità, non è quello che dobbiamo cercare, è l'ente di programma sul territorio che deve farsi carico, è il Comune e la Provincia. Quindi vanno fatti prima, altrimenti c'è il rischio che scattino le convenzioni d'ufficio e i Comuni sono assolutamente tagliati fuori, avendo poi come si dice il danno e anche la beffa.

Finisco, per queste considerazioni, poi mi posso permettere di tralasciarne altre, perché poi i Comuni interverranno potranno integrare anche... per queste motivazioni che abbiamo già sollevato prima, chiediamo alla Commissione e quindi al Consiglio regionale di mettere mano al piano cave e di introdurre quelle modifiche e siamo pronti a confrontarci. Siamo pronti a confrontarci, l'abbiamo sempre detto, in qualsiasi momento, ci sediamo anche con proposte alternative. Ripeto, se è necessario, poi facciamo anche... vediamo situazione per situazione cosa è possibile fare, anche dando per valido quel dato di 68 milioni, che è certamente al di là del necessario non solo per la provincia di Brescia, ma anche per la quota di esportazione della provincia di Brescia in ...

Per tutte queste ragioni noi consideriamo che le modifiche introdotte dalla proposta della Giunta regionale siano inaccettabili e irricevibili, ma conseguentemente per il fabbisogno, perché i Comuni che sono stati inseriti non hanno avuto la possibilità neanche di fare le osservazioni e quindi di conoscere quando è stata pubblicata la delibera, i Comuni no, gli operatori probabilmente sì, gli operatori probabilmente sì. E quindi c'è anche una diciamo così impossibilità da parte del Comune di svolgere il proprio ruolo, che è già limitato e non può neanche svolgerlo, e c'è anche un fatto che ci preoccupa.

Come è pensabile che su uno strumento, su una programmazione che è di livello provinciale, Legge 1 del 2000, che è successiva alla Legge 14, dove dice che alla Provincia compete questa funzione di programmazione per..., si vada ad approvare un piano, che è sì di competenza regionale, ma modificandolo, ribaltando e diciamo così mettendo in discussione le scelte fatte a livello provinciale, l'ente che avrebbe la competenza per fare queste scelte. È una contraddizione che va assolutamente superata, mi vengono in mente i piani regolatori, che ho sempre visto alla Regione ancora per poco approvare i piani regolatori, non ho mai visto un piano regolatore modificato in aumento, ho sempre visto un esercizio da parte della Regione di controllo, di riduzione.

Qui avviene il contrario, cosa che è assolutamente inaccettabile, anche perché a questo punto tanto varrebbe essere più coerenti, non ha la competenza la Provincia lo fa la Regione oppure, come crediamo, è la Provincia dentro in un rapporto di concertazione con i Comuni, che abbiano però un peso diverso, una voce che è capace di poter contare, di poter contare. E questa disponibilità, ripeto, da parte dei Comuni c'è e la stiamo dimostrando. Mi fermo qui e poi, quando sarò chiamato, interverrò per quanto riguarda la mia parte.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie, prego Lombardi.

Consigliere LOMBARDI:

Sì, volevo chiedere ... al Sindaco di Montirone, se non ho... può darsi che ho frainteso, c'è una disponibilità da parte come dire di un complesso di Comuni a confrontarsi su una determinata quantità, che è quella di 68...?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Non siamo mai entrati nel discorso dei 68 milioni di metri cubi, abbiamo detto "Siamo anche disponibili ad accettare come valido questo dato". La determinazione del dato non autorizza comunque a localizzare in modo diciamo così difforme dalla volontà dei Comuni. Da parte dei Comuni c'è stata una disponibilità, da parte alcuni Comuni confermo, perché uno dei Comuni interessati è il mio, ci sono qui altri Sindaci interessati, dove abbiamo dato la disponibilità a dire "Anziché scavare lì, scavate da un'altra parte". La risposta che ci è stata data è "Beh, ma è come quello che cercava la chiave e l'aveva persa sotto un lampione e la cercava da un'altra parte e dice 'ma qui c'è la luce'", il cavatore aveva la proprietà da un'altra parte.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie della risposta. Andiamo per ATE allora? Capo di Ponte? Non c'è. Darfo Boario Terme? Non c'è. Idro? Sabbio Chiese? Capriolo? Vobarno? Gavardo? Palazzolo l'ho chiamato? Prego.

Assessore Comune di Gavardo CENEDELLA:

No, è solo un piccolo accenno alla nota che noi abbiamo mandato in Regione l'8 settembre 2003. Per quanto riguarda l'ATE di Gavardo, che è l'ATE numero 7 e parte con Puegnago numero 8, era stato preventivamente concordato con la Provincia e per noi quello va bene, abbiamo delle perplessità su una cava di recupero che dovrebbe sorgere nel Comune di Muscoline e Puegnago, in cui le nostre quantità sono di 1 milione e 200 mila metri cubi e alla cava di prestito è stato chiesto 2 milioni di metri cubi. Veramente, se ci fosse quell'altra cava, allora diventerebbe impossibile per le nostre strade poter usufruire di questa viabilità. Perciò ecco ribadiamo, come già scritto nella nota, i problemi della viabilità da concordare con i Comuni limitrofi e con la Provincia.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie, se cortesemente dice il suo cognome per la registrazione e lo chiedo cortesemente anche agli altri colleghi presenti, lo dite al microfono direttamente. Abbiamo detto per Palazzolo non c'era nessuno, Gavardo l'abbiamo fatto, Puegnago sul Garda? Rovato? Puegnago?

Sindaco Comune di Puegnago COMINCIOLI:

Comincioli Sindaco di Puegnago, ringrazio il Presidente della Commissione e i componenti della Commissione stessa per aver accolto l'invito a riunirsi qui a Brescia e saluto ovviamente i Consiglieri regionali presenti e i colleghi Sindaci. Intervengo in qualità di Sindaco del Comune di Puegnago per chiedere alla Commissione e perciò al Consiglio regionale di prendere nella dovuta considerazione la delibera del mio Comune, che all'unanimità ha espresso parere negativo alla cava di recupero in località Cadellava San Quirico al confine tra i Comuni di Puegnago e Muscoline. In tale delibera sono ben inserite anche le motivazioni dei movimenti ambientalistici presenti, che sono intervenuti in quella sede. Vi ringrazio.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie. Rovato.

Sindaco Comune di Rovato COTTINELLI:

Sono Andrea Cottinelli Sindaco di Rovato, ringrazio la Commissione per l'audizione, io parlo dell'ATE 9, che è l'ATE che interessa principalmente il mio Comune. La Giunta provinciale nell'ottobre delibera una bozza, una proposta, nella quale inserisce un nuovo ATE, l'ATE 9, per un milione di metri cubi, per il 60% di territorio di Rovato e il 40% sul territorio di Cazzago. In quel momento Cazzago fa le osservazioni, porta le osservazioni alla Provincia nella sede di discussione, Rovato non lo fa, non ero io Sindaco, io l'ho fatto a maggio, quando sono arrivato, la Provincia accoglie la motivazione di Cazzago, dicendo testualmente "Riperimetra l'ATE 9, escludendo completamente il territorio comunale di Cazzago, anche al fine di salvaguardare le strutture rurali presenti a sostegno della vocazione agricola dell'area".

Questa è la motivazione che consente lo stralcio da parte di Cazzago. E su Rovato mi dice "Motivazioni tardive potrebbero essere accolte, ma purtroppo sono tardive, rimandiamole alla Regione". In ogni caso l'ATE viene ridotta a 400 mila metri cubi, l'aspettativa è quella quindi che la Regione prenda atto del fatto che la Provincia dice che l'area è agricola e di pregio, così come Cazzago stralcia anche Rovato per una seconda motivazione, che 400 mila metri cubi non sono una motivazione valida per aprire un nuovo ATE. La Legge 14 dice espressamente che prima di aprire nuovi ATE si vadano ad ampliare ATE esistenti ... Se proprio quei 400 mila metri cubi sono necessari, sono un quantitativo che può essere tranquillamente spalmato sugli altri 53 ambiti perché il 54° mi auguro venga stralciato.

Quindi la posizione del Comune di Rovato è... Naturalmente questo è il punto sulla proposta approvata al Consiglio provinciale, c'è la sorpresa della proposta della Giunta regionale che, non tenendo conto di tutte queste valutazioni, reinserisce Cazzago e porta da 400 mila metri cubi a un milione e 800 mila metri cubi la capacità produttiva di quell'ambito e a 4 milioni 400 mila metri cubi la capacità di riserva. Quindi non solo la Giunta regionale non ha tenuto conto delle motivazioni di Cazzago, non solo non ha fatto quell'atto che tutti ci aspettavamo, che era stralciare Rovato e tutt'al più rispalmare i 400 mila metri cubi su altri territori, ma addirittura ha aggiunto un'ulteriore quantità di escavazione.

Risparmio alla Commissione tutta una serie di valutazioni di carattere ambientale, di carattere paesaggistico, territoriale, mi limito a quelle valutazioni che ho fatto adesso, le altre le lascio agli atti in un documento che ho predisposto, con tutte le delibere di Giunta e di Consiglio comunale che testimoniano l'importanza della situazione per Rovato. Grazie

Presidente ZAMBETTI:

Molto bene, grazie a lei. Castegnato? Paderno Franciacorta? Sì, ATE 9 è sempre Cazzago, sì. Castegnato... Cazzago? Ah sempre sullo stesso argomento, perfetto.

Sindaco Comune di Cazzago:

Sì, in effetti io dovrei essere chiamato due volte perché l'ATE al quale... il Comune è interessato non è soltanto l'ATE 9, ma è anche l'ATE 14. Ringrazio comunque la Commissione per l'audizione, qui porto e lascio agli atti la delibera del Consiglio comunale approvata nei giorni scorsi all'unanimità, con il concorso quindi di tutte le forze politiche e anche con il sostegno della popolazione, che era presente ad un Consiglio comunale che abbiamo voluto aperto anche alla cittadinanza e che diciamo in questo periodo poi continuerà la sua mobilitazione, il suo intervento rispetto in particolare, ma non solo, alle scelte della Giunta regionale.

Diciamo che la materia del contendere nasce dal punto... siccome la delibera è piuttosto corposa, cerco di riassumere a sommi capi i contenuti più importanti, poi naturalmente resta agli atti. Dicevo i problemi nostri nascono esattamente dal punto dell'esposizione di Rovato, nel senso che noi

avevamo fatto osservazioni al piano provinciale e a livello provinciale avevamo ottenuto che venisse stralciata la parte territoriale del Comune di Cazzago, di questo ATE, in considerazione del fatto peraltro, così dicevamo noi, che sul Comune di Cazzago già insiste l'ATE 14, che è un ATE di 573 mila metri quadri e che è in escavazione da moltissimo tempo.

Noi sostenevamo la inidoneità del sito e il fatto che in ogni caso il Comune di Cazzago San Martino non doveva essere oggetto di un nuovo ATE, proprio perché ce n'era già uno amplissimo. A questo punto la Provincia... noi non abbiamo condiviso questa decisione della Provincia di lasciare la proposta di un nuovo ATE delle dimensioni che diceva prima il Sindaco di Rovato, perché ci sembrava un ATE che a questo punto non doveva esistere perché era di dimensioni troppo piccole. La Regione ha deciso di rimettere tutto il territorio che la Provincia aveva stralciato, ma ne ha aggiunto anche dell'altro e quindi in sostanza un territorio di 156 mila metri quadri di Rovato, che era diciamo il risultato delle scelte della Provincia, diventa adesso un ATE di 420 mila metri quadri che comprende... la differenza tra 420 mila e 156 è territorio di Cazzago.

Ecco, naturalmente quindi è un ATE nuovo, del quale noi non condividiamo la necessità e l'utilità. Non sto a fare le premesse della delibera, noi facciamo una valutazione negativa e contestiamo anche il procedimento amministrativo utilizzato dalla Giunta regionale perché riteniamo che, se anche l'articolo 8 della legge non lo prevede in modo esplicito, nel momento in cui la Regione interviene a modificare un ambito della Provincia, ma non è che interviene a modificarlo per una questione di dettaglio, viene sostanzialmente a modificare radicalmente...

(cambio cassetta)

...utilizzare la stessa procedura che utilizza la Provincia. Questo non è avvenuto, sicché noi abbiamo saputo dell'accoglimento delle osservazioni del proprietario, del proponente, l'escavazione, soltanto a delibera fatta e diciamo che, al di fuori dei processi decisionali, Consiglio regionale, eccetera, diversamente ecco questa procedura comporterebbe che con una decisione automatica verrebbe poi decisa la modifica del piano regolatore del nostro Comune perché questa è la conseguenza dell'approvazione di un ambito territoriale, per oltre 200 mila metri verrebbe a incidere con una semplice decisione, nella quale non c'è stato contraddittorio sul nostro Comune. Quindi facciamo una valutazione o contestiamo il procedimento amministrativo, contestiamo le scelte nel merito.

Le scelte nel merito non sono conformi a nostro avviso ai contenuti dell'articolo 6, ai criteri previsti dall'articolo 6 nell'individuazione di nuovi ambiti estrattivi per la ragione che è prevalente l'utilità di andare ad ampliare gli ATE esistenti e a maggior ragione lo diciamo noi, in virtù del fatto che un ATE esistente è stato anche ampliato. Quindi, oltre che essere stato ampliato diciamo un ATE esistente, ne viene individuato uno nuovo sul nostro territorio. E poi contestiamo la decisione sempre in base alla legge anche per lo squilibrio nella distribuzione dell'escavazione rispetto alla distribuzione prevista nei bacini territoriali. Quindi l'osservazione che noi diciamo è che ne deriva una mera distribuzione a pioggia di quantitativi di materiale estraibile privi di una logica di governo del territorio provinciale prescritto dalla legge regionale.

Ecco, vorrei osservare poi che la superficie che a questo punto nel nostro territorio è complessivamente destinata ad escavazione è di 753 mila e 895 metri quadri, che è pari al 4,85% delle aree agricole del nostro territorio. Ecco, sottolineo questo rapporto anche perché, se facessimo un raffronto rispetto ad una legge di una Regione a noi vicina, la legge del Veneto, lì esiste un divieto di introdurre nuovi ambiti territoriali, quando si supera il parametro del 3% delle aree agricole, noi siamo al 4,85%. Non è che la legge del Veneto vale per la Lombardia, quello è ovvio, ma il parametro utilizzato ci può dare l'idea della sproporzione di escavazioni che viene a insistere sul nostro territorio.

Ecco, rispetto all'ATE 14 viene previsto un allargamento e noi contestiamo questo allargamento perché diciamo lo riteniamo irrazionale nelle modalità con cui viene realizzato, cioè in sostanza

viene aperto un vero e proprio nuovo fronte di escavazione, al di là della delimitazione che questo ambito ha attualmente da una strada di collegamento. Ci risultano aree che potrebbero essere più idonee, molto più idonee e più razionali, diciamo più omogenee rispetto alla situazione di escavazione esistente attualmente ed è per questa ragione che noi ci opponiamo, non... cioè noi facciamo propria, come abbiamo detto, facciamo propria l'idea che in termini di principio è sugli ATE esistenti che si devono fare gli allargamenti. In questo caso contestiamo la irrazionalità della scelta del proprietario, che ha fatto questa proposta alla Regione e la Regione l'ha accolta, quindi con un maggior quantitativo di circa 66 mila metri quadri sul nostro territorio.

Ecco, un'ultima osservazione e poi chiudo, vorrei far presente che l'ambito territoriale 14 è interessato... proprio si può dire questo fazzoletto di terreno, se lo vogliamo chiamare così, è interessato dalla ferrovia Brescia Milano, quindi è un territorio attraversato dalla ferrovia Brescia Milano, più a sud c'è l'autostrada e in quell'angolo poi è previsto il passaggio della Bre-Be-Mi, è previsto il passaggio dell'alta velocità direzione Brescia, è previsto il passaggio dell'alta velocità direzione Montichiari perché poco prima c'è la biforcazione dello shunt previsto, è interessato questo territorio dalla S.P. 19.

Ecco, questo è diciamo l'impatto ambientale esiste di tutte queste strutture viabilistiche su questo angolo di territorio. C'è qualcuno che dice "Se è un territorio già così malandato, mandiamolo alla malora del tutto", ecco, se questa è la logica, io penso che non abbiamo speranze da nessuna parte.

Presidente ZAMBETTI:

Non appartiene al nostro modo di pensare.

Sindaco Comune di Cazzago:

Grazie.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie a lei. Bene. Castegnato? Paderno Franciacorta? Abbiamo Rudiano, Chiari... Ambito 11... no, 12 e 13, 14 l'abbiamo già fatto.

Assessore Comune di Chiari LORINI:

Grazie, ringrazio anch'io la Commissione per questa attenzione, sono Lorini, Assessore del Comune di Chiari, urbanistica. Ringrazio la Commissione per questa attenzione e apprezzo questa volontà di conoscenza del territorio, sperando che questa attenzione possa produrre gli effetti sperati. Sono qui per esprimere la contrarietà dell'amministrazione comunale di Chiari per il reiterato inserimento nel piano cave provinciale prima e quindi che viene ribadita poi l'escavazione dello stesso ambito territoriale, dell'ambito territoriale numero 13, per il quale era già stato fatto un ricorso da parte dell'amministrazione comunale di Chiari perché in quella località e in quell'ambito e in quella perimetrazione era stata individuata una cava di prestito. Era stato fatto un ricorso da parte dell'amministratore comunale di Chiari, poi sostenuto nelle motivazioni anche da parte della Provincia, erano state accolte le motivazioni del Comune e ce lo ritroviamo a distanza di 4 o 5 anni reinserito nel piano cave.

Avevamo prodotto una serie di motivazioni per lo stralcio di questo nuovo ATE, per le stesse motivazioni che sono state espresse da più Sindaci e dal responsabile coordinatore dell'associazione Comuni, perché diciamo siamo contrari all'inserimento di nuovi ATE, considerando che sarebbe tranquillamente possibile spalmare questa quantità di escavato nelle cave in essere sia sul territorio di Chiari, sia nel raggio dei 20 chilometri. Vorrei... diciamo in data aprile del 2003 avevamo ribadito, mandando all'attenzione della Commissione e della Giunta regionale le osservazioni che

avevamo prodotto a livello provinciale, ci ritroviamo in realtà un incremento della potenzialità di escavazione, ribadiamo e ripeto questa nostra contrarietà per una serie di motivi, che già sono bene espressi nella nota che avevamo a suo tempo mandato.

Vorrei ricordare che la zona è interessata da un paio di cascate, di cui proprio in estrema... al confine c'è una cascina del '600, quindi che è soggetta anche a vincolo monumentale paesaggistico e ambientale, l'escavazione produrrebbe sostanzialmente una situazione di pericolo anche per una cascina che si troverebbe attorno il vuoto, quindi sarebbe su una penisola. Vorrei ribadire un'altra questione, un minimo di coerenza fra i vari documenti di programmazione, sia piano cave e piano territoriale, e progetti che vengono prodotti dalle grandi infrastrutture.

Ricordo che il progetto preliminare della TAV prevede proprio sulla stessa area dell'ATE 13 l'inserimento di un cavalcavia della strada comunale, quindi è... Tra l'altro questo piano, questo progetto prevede anche un vincolo urbanistico proprio su almeno il 50% di questa perimetrazione. Queste osservazioni erano state prodotte anche a livello provinciale e sono state anche espressamente ignorate dalla Commissione competente nella verbalizzazione del... Oltretutto probabilmente all'epoca non era ancora prodotto il progetto preliminare e quindi, se qualcuno di voi avrà la bontà appunto di verificare questo progetto, verificherà appunto che c'è questa coincidenza totale. Questo è un ulteriore elemento, un altro elemento che vorrei ricordare è l'assoluta mancanza di viabilità per quest'area, servita solo da una strada comunale praticamente a corsia unica. Ringrazio quindi per l'attenzione.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie a lei, se deposita cortesemente gli atti... Allora il Sindaco di Travagliato è andato e mi ha lasciato una delibera che mettiamo a verbale, quindi del 14 avevamo già parlato, 15 e 16, poi abbiamo Roncadelle, Castegnato non c'è, Berlingo e Lograto, Brescia non c'è nessuno? Comune di Brescia, prego.

Assessore Comune di Brescia VENTURINI:

Ci riserviamo di lasciare una memoria in materia...

Presidente ZAMBETTI:

Grazie, se cortesemente si presenta.

Assessore Comune di Brescia VENTURINI:

Sì, sono Mario Venturini Assessore all'Urbanistica del Comune di Brescia. Ecco, una premessa non a titolo polemico: francamente anche nell'ambito di questa discussione, ma è una cosa che ci siamo chiesti anche nel passato, ci chiediamo sempre il rapporto fra piano territoriale di coordinamento e piani di settore. Mi spiego meglio: la Provincia di Brescia sta per approvare, è all'attenzione della Regione un piano territoriale di coordinamento, ecco ci chiediamo che rapporto c'è fra una programmazione di vasta scala, com'è il piano territoriale di coordinamento, e i vari piani di settore, il piano cave è un piano di settore.

Ovvero, se i piani di settore prevalgono nettamente come in questo caso, come si configura il piano territoriale di coordinamento? Si badi, il piano territoriale di coordinamento per definizione, come dire, deve investire una programmazione su larga scala, sovracomunale e cosa c'è di più sovracomunale che un piano di settore come il piano cave? Bene, il piano territoriale di coordinamento della Provincia di Brescia sull'ambito cave non dice nulla, delega ai piani di settore. Ecco, ma ripeto la questione va oltre, la stessa questione del piano cave va al rapporto programmazione generale di vasta scala e piani di settore.

Nello specifico il Comune di Brescia, l'Assessore Cossu l'ha detto con chiarezza, anzi lo voglio ringraziare esplicitamente di una presa di posizione su una questione che ci ha visti vicino in questi anni io oserei dire, il Comune di Brescia è interessato dall'attività escavativa per circa... in vario modo dall'attività escavativa, il Comune capoluogo per circa un decimo del suo territorio compresi i colli, compresi la Maddalena, per circa un decimo del suo territorio, una quantità enorme. Si badi che questo ambito, questo decimo del suo... il territorio sono 90 chilometri quadrati, sono dimensioni molto limitate, anche se siamo la seconda metropoli della Lombardia rispetto a Milano, ma ecco un decimo del suo territorio è in verità al di fuori della fruizione e anche direi della conoscenza fisica e mentale del cittadino bresciano.

Da tempo, non l'attuale amministrazione, da tempo le amministrazioni bresciane, ripeto non l'attuale, perché la cosa si snoda almeno in un ambito quindicennale, ecco, almeno da 15 anni, da tempo le amministrazioni che si sono susseguite a Brescia, i Consigli comunali, hanno ritenuto che l'attività escavativa di questo decimo del territorio bresciano andasse a termine, non domani, ma ci fosse un termine definito, perché sottrarre in queste condizioni un decimo del territorio comunale alla fruizione dei cittadini ci sembrava - oggi per usare un termine di moda che andrebbe sempre declinato con una certa... - insostenibile. Noi riteniamo che continuare dopo decenni e decenni l'attività escavativa nel territorio di Brescia sia - è un termine abusato e mi scuso, abusato - insostenibile, sul piano ambientale certamente, sul piano sociale anche.

Ecco, noi perseguivamo non domani, ma in accordo con la Provincia la fine dell'attività escavativa nell'ambito comunale, avevamo con questo perseguito accordi con i Comuni limitrofi per tentare una definizione comune, avevamo cercato d'intesa insieme con la Provincia di costruire una prospettiva appunto in questo senso, una prospettiva che potesse trovare senso e collocazione dentro il piano decennale. Di questo - ripeto - voglio ancora ringraziare l'Assessore Cossu, che di questa problematica si era fatto interprete, Cossu e i suoi uffici, il fatto che nell'ambito del Comune di Brescia un'attività escavativa fosse ormai insostenibile.

C'erano due elementi, noi abbiamo fatto delle osservazioni, anzi le ha fatte il Consiglio comunale di Brescia al piano provinciale cave, abbiamo fatto osservazioni anche critiche su molti aspetti, ma c'erano due elementi su cui avevamo lavorato insieme noi e la Provincia di Brescia, non solo noi, ma noi e la Provincia di Brescia. C'erano due elementi chiave: un elemento chiave è che dentro i cinque bacini estrattivi, ATE, che interessato a Brescia ci fosse un termine definito all'escavazione. Cioè si diceva "In molti bacini estrattivi guardate che l'escavazione qui è n metri cubi e termina nell'ambito di sei anni dall'approvazione del piano provinciale cave", bene, uno.

Il secondo elemento cardine fondamentale, forse ancora più del primo, era quello di dire "Badate..." dire agli operatori del settore giustamente, i cui interessi economici certo non sottovalutiamo, era di dire "Badate, se noi perseguiamo la fine dell'attività estrattiva, non ci sono riserve residue - diceva Cossu - non ci sono ulteriori riserve da delegare a ulteriori piani decennali". Difatti la Provincia da questo punto di vista opportunamente riteneva che gli ambiti territoriali estrattivi del Comune di Brescia, che ripeto sono cinque, uno in verità in mezzadria con Rezzato, bene le riserve residue, quelle che scavalcano il piano, fossero zero.

La Regione cosa ha fatto in questo senso? Ha fatto una somma algebrica, ha sempre detto "Ovunque c'è una stima del giacimento, questa stima del giacimento è uguale alla produzione nel decennio più le riserve". Qual è l'esito di questo fatto? Qual è l'esito di questo...? Crea prima di tutto aspettativa ovviamente nell'escavatore, l'attività non è finita su questo piano. Se io metto la riserva... se io sono un soggetto economico che ho la possibilità di escavare nel decennio un milione di metri cubi e però mi si dice che la riserva è 2 milioni di metri cubi, evidentemente ho delle aspettative che riguardano il decennio e quindi vanifica la prospettiva data dalla Provincia, che noi

abbiamo richiesto e su cui ci trovavamo d'accordo, che era quella di dire "Esiste un termine all'attività escavativa".

È una questione di aspettativa legittima da parte dell'operatore perché, ripeto, c'è una produzione x e però c'è una produzione y che riguarda il decennio in termini di riserva, cambia completamente l'aspettativa e vanifica quel termine che dicevo di fine dell'attività estrattiva. In questo la Regione – ripeto – fa una somma algebrica, giacimento uguale produzione nel decennio più riserva.

Bene, che cosa succede allora nelle proposte della... nelle modifiche della Giunta regionale? La prima fondamentale è questa: la Regione introduce riserve nel territorio comunale di Brescia, il che vuol dire che l'attività escavativa, ripeto per i motivi che ho sottolineato, non si conclude, non... L'obiettivo, che ripeto l'Assessore Cossu è testimone di questo fatto e da anni perseguiamo ed è un obiettivo alla ricerca di una sostenibilità sociale e territoriale, viene vanificato. Lo scherzo delle riserve vanifica le date scritte.

È curioso che la Regione lascia termine dell'attività escavativa nell'ATE 23, cito a caso, lascia il periodo termine attività escavativa, ma questo periodo viene vanificato, questa dizione sei anni del termine dell'attività escavativa viene vanificata nell'introduzione delle riserve, come dire ho parlato invano da questo punto di vista. Bene, la Giunta... le modifiche della Giunta regionale fanno questa operazione, ma ripeto non la sottolineo io in questo momento, l'ha sottolineata opportunamente l'amico Assessore Cossu.

Una seconda questione decisiva per noi però, decisiva perché vanifica – ripeto – quello che dicevo prima, la prospettiva di trasformare quest'area in un parco per la fruizione dei cittadini, la Giunta regionale fa altre due operazioni, che non posso non sottolineare: prima, apre un nuovo bacino di escavazione in connessione con quello di Rezzato nel Comune di Brescia, cioè diamo un bacino alla mezzadria, una grande ATE a mezzadria, e apre un nuovo territorio di escavazione. Direi da questo punto di vista è inatteso e inopinato e sottolineo una cosa ed è curioso di un modo settoriale, ma non è un rimprovero né alla Commissione, è un rimprovero forse alle modalità in cui si svolge il dialogo politico in questo Paese.

Noi abbiamo... scusate se mi trattengo su un particolare, noi abbiamo un nuovo bacino estrattivo ad est del Comune di Brescia ... viene introdotto inopinatamente a nostro avviso. Due anni fa la Regione ci scrive che in un'area limitrofa, ma per limitrofa intendo dire a 300 metri, noi stavamo facendo una previsione insediativa per l'edilizia economica popolare insostenibile, previsione per l'edilizia economica popolare ... a San Polo. Ci scrive, ci dice "Bada che tu vai a consumare troppo territorio" e noi accogliamo questo. Il piano di edilizia economica popolare, forse a qualcuno di voi noto, che va sotto il nome di San Polino(?), raccoglie le raccomandazioni, le prescrizioni della Regione, che nel 1999 ci dice "Badate, voi consumate troppo territorio, è un territorio di cui vanno salvaguardate le preesistenze storiche, ambientali". Bene, a 300 metri inopinatamente, con un piano di settore, un pezzo di questo territorio viene dedicato ad attività escavativa.

(Intervento fuori microfono)

Assessore Comune di Brescia VENTURINI:

Quindi dicevo, la previsione di riserve stimate, che vanificano ogni prospettiva di conclusione dell'attività, l'introduzione di un nuovo bacino estrattivo e permettetemi una curiosità, ma lo dico a titolo di curiosità. Il Comune di Brescia faticosamente in un ATE raggiunge un accordo con un'azienda e questo accordo prevede che l'attività finisca. Esiste un ATE in cui noi raggiungiamo, il collega Brunelli qui presente che è Assessore all'Ecologia raggiunge un accordo e dice "Guarda che l'attività escavativa qui finisce" e c'è una data, 30 marzo 2003.

Bene, in questo ATE noi troviamo un quantitativo escavabile ancora oggi per 400 mila metri cubi. Domanda legittima che ci... la domanda che ci poniamo in questo caso: l'operatore farà valere rispetto alla cosa firmata col Comune di Brescia la previsione della Regione e della Provincia oppure si atterrà a ciò che ha firmato? Una domanda susseguente a questa: ma perché introdurre a fronte di una cosa notificata, in cui c'è un accordo tra le parti, un ulteriore quantitativo di escavazione? Ma ripeto, questo riguarda l'ATE 24, per essere esatti.

Ora, queste tre cose mi portano ad una conclusione e mi scuso per lunghezza: noi verifichiamo che in particolare le modifiche introdotte dalla Regione vanificano o allontanano a dismisura le possibilità di conseguire quanto la strumentazione urbanistica del Comune di Brescia prevede da decenni, non da ieri, a fronte di queste situazioni e quanto la strumentazione, quanto il Comune di Brescia aveva faticosamente costruito anche con la collaborazione degli uffici provinciali e dell'Assessore provinciale. Ecco, vanifica o allontana a dismisura questa prospettiva.

Io credo che, a fronte di questa situazione, noi crediamo che il Comune ovviamente tutelerà i propri interessi, il Comune come dice la legge rappresenta la comunità e ne cura gli interessi. Ecco, credo che il Comune dovrà... tutelerà gli interessi della comunità fino in fondo.

Presidente ZAMBETTI:

Bene, grazie per gli atti. Castenedolo.

Assessore Comune di Castenedolo DALLABONA:

Sono Dallabona Alessandro, Assessore al Comune di Castenedolo. In apertura non posso che solidarizzare, condividere tutto quanto detto dal Presidente dell'Associazione Comuni Guido Bussi. Preliminarmente devo sottolineare l'intervento dell'Assessore Venturini, laddove ha richiamato quell'accordo che era stato propedeutico all'approvazione del piano cave, almeno per quanto riguarda quest'angolo confinante con la città. All'epoca i Comuni contermini si erano riuniti e avevano detto: se Brescia è intenzionata a dismettere l'attività di escavazione, ne consegue che l'escavato comunque rimane e ai Comuni contermini... i Comuni contermini dovevano farsi carico di una certa quota di metri cubi, che sul territorio di Brescia non veniva più scavata.

Io mi ricordo che all'epoca si parlava per Castenedolo di 3 milioni di metri cubi, ce ne siamo fatti carico di 2, che sono stati inseriti nell'ATE G21. Volontariamente e spontaneamente abbiamo fatto questo passo, proprio per dire che siamo sensibili al problema, non ci tiriamo indietro, signori ce ne facciamo anche carico. Adesso ci troviamo di fronte a un qualcosa di profondamente diverso.

Io ho qui la delibera delle osservazioni che avevamo fatto a suo tempo relativamente al provinciale cave, che è un bel malloppino, in cui tutto quanto ha detto il Presidente dell'Associazione Comuni è richiamato e sotto il profilo generale e sotto il profilo particolare ed in particolare a salvaguardia della risorsa acqua perché del bacino ATE G21 è successo anche che da meno 35 si debba andare a meno 42, nonostante che i Comuni abbiano fatto degli studi, si siano interessati, abbiano consultato geologi e quant'altro di particolarmente esperto in materia per dire "Non si può, guardate che lì va salvaguardata la risorsa acqua". Ecco, adesso andiamo a 42 metri.

Io vorrei porre questa deliberazione agli atti della Commissione proprio perché è la ricostruzione puntuale di tutto quanto ha detto il Presidente, il Presidente dell'Associazione Comuni. A premio di questa sensibilità, di questa notevole maturità nei confronti del territorio qualcuno ha detto inopinatamente, io dico sciaguratamente, che ci troviamo di fronte a un nuovo ATE, l'ATE G55 piovuto dal cielo, che ci gratifica di 15 milioni di bacino di capacità... 16 milioni di capacità estrattiva e 800 mila metri cubi all'anno. Ma questo è - dico - prenderci in giro, non perché così magari con distensione uno può anche raccontare le barzellette, questa lo è perché la motivazione dell'apertura di questo bacino è che è cessata una cava in un altro posto.

Allora dico io: i cavaatori non possono mica cessare in qualche misura la loro attività o ridurre la loro attività? E cosa succede, se un'azienda non ha più da scavare? Dico, la flessibilità, oggi si parla tanto di flessibilità, si parla tanto di riconversioni, si parla tanto anche di ristrutturazioni. Cioè se un'azienda non ha più... ha ultimato la propria cava, non l'ha ordinato il Padre Eterno che debba andare ad aprirne un'altra da un'altra parte perché noi, all'interno dei quantitativi che la Provincia ci aveva assegnato, ci siamo stati, abbiamo detto sì, non possiamo tollerare in nessuna misura e in nessun modo che ci venga propinato un qualcosa di questo genere, tra l'altro in un territorio che è completamente all'opposto da dove è situato l'ATE G21, cioè in una zona completamente vergine dal punto di vista del territorio agricolo, dove è stata fatta una cava tempo fa nel Comune di Ciliverghe che è stata puntualmente recuperata.

Oggi il territorio si presenta in buone condizioni, in condizioni di vivibilità tranquilla, senza bisogno di andare a ulteriori scassi e a ulteriori depauperamenti del territorio stesso. Io credo che il Comune di Castenedolo, come già ha detto l'Assessore Venturini, non potrà che tutelarsi in ogni sede, ma davvero, cioè anche coi ricorsi, eccetera, in ogni situazione per fermare questo disastro perché questo è un disastro che si annuncia di un certo tipo e che diventerà ancora più grande, perché? Perché la viabilità qui, come qualcuno ha detto, non se ne parla. Quindi dovremo far le strade, dovremo compromettere ancora la vivibilità del territorio per andare a consentire a qualcuno, che disgraziatamente ha ultimato la sua attività in un altro territorio, consentirgli di andare avanti a fare quello che deve fare.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie, abbiamo compreso, aspettiamo a fare atti di qualsiasi natura. Bene, Borgosatollo va tutto bene? No. Prego.

Assessore Comune di Borgosatollo POLA:

Angelo Pola Assessore all'Urbanistica. Ecco, io vorrei dare un attimo di ossigeno alla Commissione, che si vede un po' attaccata da tutte le parti, secondo me giustamente...

Presidente ZAMBETTI:

Oh guardi, ci vuole ben altro. Int... Assolutamente. Guardate che noi, tanto per capirci, non abbiamo ancora dato nessun giudizio su questo, stiamo ascoltando voi, poi ascolteremo anche i privati e dopo valuteremo e decideremo, quindi... Comunque ringrazio della sensibilità che lei ha avuto pensando... Int...

Intervento:

Poi se ci dice che va bene Borgosatollo, è un problema in meno.

Presidente ZAMBETTI:

Se ci dice che va bene, siamo rinfrancati.

Assessore Comune di Borgosatollo POLA:

Lasciatemelo dire, ecco. Ecco, noi siamo interessati dall'ATE G22, che prevede l'escavazione nel decennio di un milione di metri cubi su 114 mila metri quadri. È forse un caso... è forse l'unico caso, a quanto so, di concertazione, passatemi il termine, nel settore cave per la Provincia di Brescia, tra noi, la Provincia e i soggetti, gli escavatori interessati. Ecco, non è che siamo felici di questo, abbiamo comunque accettato di pagare il nostro scotto a quello che chiamano lo sviluppo,

però delimitando ed andando ad individuare zone che sono meno importanti di altre, che erano state precedentemente individuate dalla revisione regionale.

Perciò io sono qui a confermare le osservazioni generali in termini di salvaguardia delle falde acquifere, che ci toccano direttamente perché noi abbiamo pozzi che hanno finestrate di emungimento a 25 metri, mentre a monte abbiamo cave che possono arrivare, o potranno arrivare, in base a quanto si sta dicendo, a 45 metri dal piano di campagna sempre. Perciò, confermando appunto le nostre perplessità in merito a salvaguardia di falde, viabilità e territorio, chiediamo che vengano confermati per quanto ci riguarda, e questo non è che lo facciamo così a cuor leggero, comunque è un segno di responsabilità da parte nostra, i quantitativi e l'individuazione che è nella proposta provinciale, chiediamo però chiarezza sul futuro delle zone che sono attualmente oggetto di scavo. Ecco, lascio agli atti una...

Presidente ZAMBETTI:

Memoria.

Assessore Comune di Borgosatollo POLA:

Una memoria per...

Presidente ZAMBETTI:

Grazie, ci ha molto confortato questo. Allora Brescia abbiamo già detto tutto, Rezzato.

Sindaco Comune di Rezzato BERARDI:

Buonasera, sono il Sindaco del Comune di Rezzato, ringrazio anch'io la Commissione per essere venuta a Brescia, evitando a noi Sindaci un trasferimento pesante, per la verità la Commissione ha già agli atti le nostre osservazioni. Quest'oggi è tutto il giorno che giro con delle fotografie, che mi sarebbe piaciuto far vedere e le faccio vedere, però poi non le do perché costano care, sono ortofoto. Il Comune di Castenedolo tra l'altro ha organizzato una mostra interessantissima, che io non sto qui a pubblicizzare, che ha come origine e parte da questa analisi territoriale che è fatta con un'ortofotogrammetria interessantissima, ringrazio il Sindaco Grolì, sull'intera Provincia di Brescia. Non la do agli atti, la porto via ancora eh.

Perché questo ragionamento? Beh, signor Presidente, io non entro nei termini tecnici, tecnici ci siamo già entrati con le osservazioni e la Commissione avrà modo e tempo di valutare, voglio tentare un ragionamento e ringrazio Bussi come Presidente dell'Associazione Comuni, ma anche l'Assessore Venturini, voglio tentare un ragionamento di ordine politico. Non voglio anch'io addentrarmi nel ragionamento della sostenibilità perché altrimenti c'è il rischio che mi metta anch'io a parlare di cose troppo scontate, mi piacerebbe che la Commissione chiedesse al Sindaco di Castenedolo di vedere questa mostra, mi piacerebbe molto perché la volata che si intravede è un territorio di grande densità, ma è un territorio disastroso.

Ecco, cominciamo a partire da questo aspetto. Allora, se è pur vero che a livello politico devi tener conto delle tue risorse, se è vero che all'interno delle risorse e dei fabbisogni devi pianificare e programmare con lungimiranza, è anche vero che lo devi fare in armonia con ciò che ti circonda. Da questo ragionamento parte tutto il nostro malcontento. Noi abbiamo fatto... faccio un piccolo riferimento alla revisione cave, noi anni fa al processo di revisione delle cave abbiamo fatto un'osservazione, in cui sostenevamo la difficoltà e quindi la nostra contrarietà a scendere in acqua. Noi dicevamo: se si scende in acqua le cave, significa sicuramente compromettere il territorio in maniera definitiva.

In queste 8 foto si distingue la Provincia di Brescia, e Rezzato in modo particolare, per tante buche, tanti appezzamenti che diventano piccoli laghetti, dal punto di vista ambientale, vi chiedo scusa, irrecuperabili, irrecuperabili. A quella nostra osservazione la Regione rispose “No, è possibile comunque andare in quota meno 14”, perché questa non è ancora, secondo la Regione, una misura che va a inficiare e va a compromettere le falde acquifere. È vero, il nuovo piano provinciale ci assegna un meno 30 e noi cominciamo a dire “meno 30 significa sicuramente andare in acqua”.

Rifacciamo le nostre osservazioni, le inoltriamo alla Regione e la Regione ci risponde - ne prendiamo atto - con un meno 40. Mi scusi signor Presidente, qui o la politica non svolge il suo ruolo o altrimenti è un dialogo tra sordi. Se noi sosteniamo che andare in acqua significa per x anni, n anni non recuperare territori, penso per sempre, non lo stiamo sostenendo in virtù di un atteggiamento politico che prendiamo né contro la Provincia, né contro la Regione, lo prendiamo come stato di fatto, non c'è un esempio di recupero. E quindi, alla luce di quelle fotografie, visto che il territorio bresciano si sta distinguendo non più per densità abitative, ma anche per queste cose, io dico: se la risorsa è necessario individuarla, la si individui a) con criteri di metodo geologico, b) con criteri di sostenibilità, c) con rispetto per l'ambiente.

Non saranno tutte cave di sabbia con acqua, ci saranno luoghi e siti dove è possibile, anche il mio, che è già compromesso, però a meno 14 guarda caso risponde alle esigenze che la Provincia dà, a meno 30 è inspiegabile, a meno 40 peggio ancora. Secondo aspetto, poi me ne vado Presidente...

Presidente ZAMBETTI:

Ci mancherebbe.

Sindaco Comune di Rezzato BERARDI:

Come si fa a pianificare uno sviluppo economico bresciano così forte come questo senza tener conto delle infrastrutture stradali? Il nostro ATE, il mio ATE, quello a cui faceva riferimento Venturini, che è il numero 25, si dice in una riga “l'accesso a questo ATE avverrà dallo svincolo della tangenziale”, c'è un aspetto particolare, non c'è ancora lo svincolo. Quindi si è pianificata una risorsa di 11 milioni di metri cubi, di cui 3 milioni e 9 nei prossimi dieci anni, senza avere la risorsa viaria.

Signor Presidente, io ho aderito come Comune di Rezzato, e sono anche rappresentante per i Comuni per la zona est, a un ambito critico che l'Assessore regionale ci ha chiesto di fare l'anno scorso insieme a Brescia e ad altri 12 Comuni, Nicoli Cristiani ci chiamò tutti e ci disse “Signori siamo in zona critica, signori Brescia sta pagando un pedaggio enorme all'inquinamento dell'aria” e ci disse “Il 70% dell'inquinamento d'aria è dovuto ai veicoli. Quindi prendetene atto, con me pianificate un ragionamento di area critica e su quello lavoriamo”.

Bene, l'abbiamo fatto, a prescindere dai colori eh, aderiamo, facciamo, raccogliamo a volte il malcontento dei nostri cittadini, ma tentiamo comunque un governo che la Regione ci dà. A fronte di questo ci vediamo adesso in un piano cave, in un piano estrattivo, milioni e milioni di camion che circoleranno non su strada, lei mi dirà poi come, non sappiamo come, penso all'interno dei paesi, penso all'interno dei quartieri, non provo a immaginare quello che capiterà ai quartieri di Brescia, visto che l'ATE 25 è messo a confine tra noi e Brescia, non provo a immaginare altre realtà.

Adesso io volevo chiuderla, signor Presidente: noi siamo stanchi di distinguerci per essere dei bravi Comuni, per fare i begli altari, ricordo che l'altare della patria è fatto col marmo di Botticino e con gli artigiani di Rezzato, siamo stanchi di distinguerci per nobili intendimenti e poi per vivere in queste condizioni. Io credo che noi siamo l'ultimo baluardo ormai rispetto a queste tematiche. Allora, visto che la vostra è una Commissione di ordine politico, penso che non può prescindere da questi temi perché sono fondamentali.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie. Calcinato.

(Interventi fuori microfono)

Presidente ZAMBETTI:

Scusate, capisco che incomincia ad arrivare la stanchezza, però dobbiamo completare il nostro lavoro. Prego.

Assessore Comune di Calcinato CASARETTI:

Buonasera sono Casaretti, l'Assessore all'Ecologia del Comune di Calcinato. Ecco il nostro Comune, anche se è piccolo, però ha due bellissimi ATE, incomincio con ordine e ribadisco quanto abbiamo già scritto e inviato alla Commissione. Premetto che con la Provincia di Brescia, nella persona dell'Assessore Cossu e dei suoi dirigenti, noi abbiamo instaurato un certo rapporto, che dura già da due anni circa, e in occasione del piano provinciale il nostro Comune si era dichiarato abbastanza soddisfatto perché recepiva almeno il 50% delle nostre richieste, che naturalmente reputiamo legittime. Quindi eravamo quasi sull'euforico come piano provinciale.

Poi è arrivato il piano elaborato dalla Giunta regionale e all'euforia è subentrata la depressione non perché abbia ampliato, la depressione viene perché non si capisce in base a quali ragionamenti e a quali stime. Andiamo con un ATE alla volta, l'ATE 26: l'ATE 26 si sviluppa - tanto per far capire un attimino a chi ci ascolta - su una linea, un asse est ovest e l'ampliamento previsto dalla Provincia è in direzione ovest. Noi non abbiamo sollevato nessun problema perché siamo in aperta campagna, non ci sono neanche le casine, è una landa, non desolata, ma agricola.

La Regione cosa partorisce? Toglie una piccola parte di questo ampliamento a ovest e apre una zona vergine sulla direttiva nord sud invece, scorporata completamente dagli impianti esistenti e questo sfugge a ogni nostra logica e a ogni nostro ragionamento, quindi indichiamo questa forte anomalia. Il piano provinciale aveva tolto la parte vecchia, che oramai interessa due discariche di RSU fortunatamente recuperate, lasciando una piccola porzione per gli impianti, la Regione li rimette, senza capire anche qui per quale motivo.

Poi noi abbiamo chiesto alla Provincia di limitare a 20 metri la massima profondità, la Provincia prevede 30, la Regione 37, ancora più giù. E si indica come recupero a 37 metri uso agricolo o naturalistico o ricreativo e a verde pubblico attrezzato, 37 metri. D'accordo, noi possiamo invitare tutti gli enti presenti a ipotizzare uno stadio, il futuro stadio di Brescia, si può fare, no? Fatto al contrario, il buco c'è, non vedo altro come ricreativo. Ad ogni modo questo per quanto riguarda il ventiseiesimo. È chiaro che la profondità a 20 metri è giustificata dal fatto che si può attuare un serio, reale recupero agricolo, va bene? Ecco.

Per giunta la Regione stravolge anche le prescrizioni di piano, anche quelle non vanno bene, le cassa nella parte più importante che prevedeva un rapporto con l'Amministrazione comunale. Questo è quello diciamo più raccapricciante per noi. L'ATE 27... Ah, dimenticavo che sono apparsi miracolosamente 700 mila metri cubi di riserve, non erano mai state previste riserve in questo ATE, qui di punto in bianco spuntano e, come hanno detto altri Sindaci prima di me, le riserve spostano all'infinito la fine dell'attività.

L'ATE 27 aveva un solo... avevamo chiesto, e la Provincia, ripeto, aveva recepito, di togliere una fascia che oramai è a confine con i nostri insediamenti produttivi e c'è un'alta densità. Lungo il perimetro nord c'è una strada, che è continuamente impolverata, ecco noi non possiamo ... i Vigili multando quotidianamente la ditta perché c'è la polvere, la polvere purtroppo con quell'attività è naturale. La Provincia aveva recepito e questa fascia ce la ritroviamo, la fascia serviva a essere

adibita a bosco per proteggere attività tra cui alcune nel settore alimentare e dei cosmetici, che non è che vadano molto d'accordo con l'attività di escavazione, recepita da una parte e cassata dall'altra. Anche qui avevamo chiesto un minore approfondimento, ma non ci è stato concesso, viceversa ci è stato concesso un maggiore approfondimento.

Presidente ZAMBETTI:

La documentazione la può lasciare cortesemente.

Assessore Comune di Calcinato CASARETTI:

Certo, l'ho preparata, purtroppo è scritta a matita, ma non ho avuto il tempo di...

Presidente ZAMBETTI:

Grazie.

Assessore Comune di Calcinato CASARETTI:

Grazie a voi.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie Assessore. Bedizzole non mi pare ci siano problemi, non c'è nessuno; Padenghe non mi pare che ci siano problemi; Calvagese della Riviera tranquillo; Orzivecchi e Orzinuovi a posto; Pompiano... Int... Cos'è che ho saltato? Bedizzole, chiedo umilmente scusa, non c'è nessuno; Pompiano, Corzano, Poncarale, Montirone... Poncarale.

Sindaco Comune di Poncarale ZAMBONI:

Buonasera, sono Zamboni Sindaco. Ringrazio il Presidente per l'incontro di stasera, ho dei dubbi sulla validità perché è difficile per noi esprimere in così poco tempo tutte le nostre osservazioni.

Presidente ZAMBETTI:

Ci sono gli atti.

Sindaco Comune di Poncarale ZAMBONI:

Già fatti da sette anni a questa parte e mai nessuno preso in considerazione. Prima di iniziare sulle osservazioni faccio presente anche una cosa: mi scoccia molto che - adesso non c'è più - l'Assessore, i due Assessori del Comune di Brescia e della Provincia si siano sentiti... adesso li ho sentiti prima parlare, si siano sentiti e ricordati così, esprimo un dubbio perché noi piccoli Comuni non veniamo mai sentiti. Ecco, spero che la Regione almeno in questo ci faccia presente che a volte conviene anche sentire noi poveri Sindaci, povere amministrazioni. Faccio un plauso al Sindaco Bussi, non tanto al Presidente dell'Amministrazione dei Comuni, perché poi siamo di sponde completamente opposte, politiche, ma tutto quello che è indicato è quello che abbiamo studiato e valutato in questi mesi, in questi anni. Quindi dal punto di vista tecnico sicuramente esprimo le stesse osservazioni sul piano. Dal punto di vista politico non posso, quindi mi spiace Bussi, ma sono da tutt'altra parte. Int... Eh, lo so.

Alcune considerazioni: il mio Comune è un Comune piccolo a sud di Brescia, verrà l'alta capacità, verrà l'S.P. 19, verrà l'uscita dell'autostrada, le cave, abbiamo una parte del Monte Netto sotto vincolo in cui ci sono delle discariche col cesio, non so più cosa inventare. Quello che ha chiesto il Comune di Poncarale in sette anni di mia amministrazione e in quindici anni di tre amministrazioni di diverso colore politico è di non avvicinarsi alle case, 200/300 metri, non chiedo i chilometri,

200/300 metri, perché i cantieri decennali creano grave disagio a chi ci dorme dentro e a chi ci lavora, di non cavare nella falda dell'acquedotto, perché adesso queste cave arrivano a 5 metri dalle case nella stessa falda dell'acquedotto, in cui io esprimo... ho già fatto un...

Allora mettiamo un punto: è stata fatta una nuova casa con degli inghippi tecnici vicino alle case, a una cinquantina di metri dalla Regione Lombardia, tre o quattro anni fa, abbiamo fatto i ricorsi, tutto questo è agli atti perché ormai abbiamo scritto a tutti, questi ricorsi, va beh, li abbiamo persi tutti, non so perché, i giudici quando devono dare una mano ai piccoli Comuni sicuramente vanno contro. Noi sicuramente su queste proposte che sta avanzando le stiamo valutando, anche se le sto chiedendo in Regione e non me le danno, abbiamo già mandato tutte le osservazioni a tutti, dal Presidente della Regione, io dico, al più piccolo Consigliere, ma qui i Consiglieri valgono tantissimo, non ho mai avuto una risposta, mai nessuno è venuto a interessarsi, sicuramente siete... avete sempre preso in considerazione le osservazioni dei cavaatori.

A questo punto io non ho possibilità, tutto quello che indichiamo chiediamo solo di andare a distanza di 200 metri dalle case private, cioè non è tanto, e anche nell'ultima situazione ci venite a 5 metri dalle case. L'ATE è il 34, abbiamo delle cave di recupero in cui non sappiamo che fine facciano, sappiamo di richieste corpose, abbiamo l'S.P. 19, quindi sicuramente ci saranno degli interessamenti, vorremmo essere presi in considerazione, anche sederci, anche che ci venga indicato praticamente il no dalla Regione o dalla Provincia, come è già stato fatto, o una convenzione d'ufficio su questa nuova cava, non so se l'ho detto prima perché star qui a parlare...

Io credo di essere l'unico ad avere una convenzione d'ufficio di una cava di 80 mila metri cubi. Cioè ma si può fare una cava a 80 mila metri cubi e farci una convenzione d'ufficio, quando abbiamo espresso in questi anni coi Comuni limitrofi, sicuramente non tanto per iscritto, ma poi anche per iscritto, di territori ai nostri limiti, cioè al limite dei nostri territori, delle zone dismesse, interessate all'S.P. 19 in cui possono essere mandati questi cavaatori? Non so se riesco a esprimere...

Presidente ZAMBETTI:

Ho capito perfettamente.

Sindaco Comune di Poncarale ZAMBONI:

Ecco. Nonostante tutto noto, perché l'ho avuta per via secondaria dalla Giunta... cioè quello che è indicato dalla Giunta regionale, che questo non viene ascoltato. Sicuramente, nonostante le nostre indicazioni, faremo di tutto perché questo non avvenga. Abbiamo una sola strada, tutto questo avviene su questa strada, ci hanno fatto un cantiere, l'alta capacità di un chilometro e 300 metri a nord del paese, in cui pensano di mandare tutti i camion di questo cantiere su questa unica strada, e ieri o l'altro ieri io ero in ferie, ho preferito tornare, siamo stanchi, quindi siamo molto stanchi per venire a parlare. Che nessuno mi debba dire che non ho parlato, sono tornato e ho fatto dieci mila chilometri per venire a parlare. Grazie, buonasera.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie. Montirone non mi... Ah, lo riprendi ancora?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Io ho già consegnato la documentazione in due riprese del Comune di Montirone, sia la parte più corposa sul piano provinciale, il piano approvato dalla Provincia, e l'integrazione sulla modifica, la proposta di modifica della Giunta regionale. Montirone ha sul suo territorio, secondo la proposta di piano provinciale, due ATE, l'ATE 35 di 550 mila metri quadri in attività dal 1970 e inserito nel

nuovo piano cave per altri dieci anni per un quantitativo di 2 milioni e 300 mila metri cubi con una riserva di altri, se non ricordo male, 700 mila metri cubi.

Su questo abbiamo fatto delle osservazioni, non accolte, al piano della Provincia. Ripeto, sottolineo questo piano della Provincia perché io qui - opinione che ho espresso come Presidente dell'Associazione Comuni e che esprimo anche come Sindaco di Montirone - voglio riprendere, l'Assessore Cossu capita a fagiolo, non vorrei che si pensasse, anche per il fatto che non tutti i Comuni intervengono e alcuni Comuni si concentrano sulle varianti regionali, che tutto si possa risolvere, dicendo "Chiediamo che vengano fatte rientrare le modifiche regionali, dopodiché siamo d'accordo con la Provincia".

Non siamo d'accordo col piano provinciale della Provincia, deve essere chiaro questo. Abbiamo fatto le proposte sull'ATE 35, che dicevano sostanzialmente "Accettiamo che venga inserito nel nuovo piano decennale, purché ci si dica che finisce davvero". C'è una contraddizione, la lascio perdere perché è agli atti, ma può interessare poco, abbiamo fatto un'osservazione per rafforzare una prescrizione emessa dalla Provincia e in sede di osservazioni la Provincia ha cancellato la sua osservazione allargando le maglie, cosa curiosa. Nel senso che dicevamo "C'è una roggia", si diceva "Si deve salvaguardare la roggia", allora abbiamo detto "Non andate oltre quella roggia".

In sede di osservazioni hanno tolto... han detto "Va beh, ma la roggia conta poco, quindi togliamo questa prescrizione", risolto il problema, è agli atti, è scritto, quindi riferisco cosa scritta. Sostanzialmente poi abbiamo detto "Accettiamo, è da 40 anni che è in attività, 33 anni, doveva andare a 10 anni, si finisca però", anche perché andrà a sbattere contro i capannoni e così via, quindi... a meno che non scavino sotto.

Int... Il 35 abbiamo chiesto, nelle osservazioni che sono agli atti, che si chiuda col prossimo piano cave con alcune limitazioni, poi c'è il recupero e così via. Sul Comune di Montirone, che è... alcuni dati per capirci, perché poi sentivo il 3%, il 10% e così via, io mi sento privilegiato, forse perché sono anche il Presidente dell'Associazione Comuni, 10 chilometri quadrati è il territorio del mio Comune, 4 mila e 500 abitanti, l'ATE 35 sono 550 mila metri quadri in acqua eh, perché a Montirone si scava e a 4 metri c'è l'acqua, si scava 15/20 metri sott'acqua, quindi c'è acqua. Ci sono cave dismesse o allevamenti ittici e così via che occupano circa 800 mila metri quadri, quindi l'8% del territorio è già scavato.

Intorno al nostro Comune abbiamo sei ambiti estrattivi, non ho fatto il calcolo, ma se non sbaglio in questi sei ambiti, tra il Comune di Bagnolo che ci arriva addosso alle case, Comune di Ghedi, Comune di ... lasciamo perdere perché c'è un cavalcavia di mezzo, quindi lo perdiamo di vista, Comune di Castellino che è vicino al confine, abbiamo sei ambiti estrattivi e, se non sbaglio, nel decennio sono dai 10 ai 15 milioni di metri cubi che vengono scavati e i cui mezzi passano sul nostro territorio, i nostri passano sul loro, ma sono tutte strade comunali e così via.

A fronte di questo territorio ci viene fatta una proposta, l'ATE 36, sul Comune di Montirone, nuovo ambito estrattivo, quindi di minimizzare gli scavi in acqua e così via, nuovo ambito estrattivo della dimensione di 775 mila metri quadri, detto in bresciano 250 più(?), così ci comprendiamo meglio, valore potenziale 17 milioni di metri cubi. A lei non gli torna? Int... Le do io i dati, le aggiorno io i dati se vuole, le aggiorno io i dati se vuole. Sono 775 mila metri quadri, 250 più, metri quadri. Int... Le dico io i dati, le dico io i dati perché ho qui la scheda regionale. Int... No no, la proposta regionale... no no, proposta regionale.

Allora la proposta della Provincia iniziale è 708 mila, 17 milioni di metri cubi come bacino, di cui nel decennio un milione e 500 mila metri cubi, riserva 15 milioni e 5. Facciamo le osservazioni dicendo che non vogliamo questo bacino, non vogliamo perché? Per le ragioni generali e insieme a queste perché Montirone 10 chilometri quadrati con questo bacino avrebbe il 20% del suo territorio occupato da cave in acqua, in acqua. Poi la prescrizione che ci fa è, come per Calcinato, "Recupero

previsto ad uso naturalistico e/o ricreativo a verde pubblico attrezzato”, ammesso che lo si faccia per 50 anni, perché dura 50 anni un bacino di questo genere.

Diciamo che noi vogliamo all'unanimità in Consiglio comunale documentazione agli atti, facciamo l'osservazione in sede e chiediamo anche di eliminare l'ATE 41 sul Comune di Ghedi, che è confinante, attaccato a questo bacino, a questo ATE, che quindi porta a più di un milione di metri quadri l'ATE complessivo. In sede di osservazioni e di approvazione alla Provincia riduce parzialmente il bacino, lo riduce a 500 e rotti mila e porta a 11 milioni le riserve, ma sono 11 milioni di metri cubi e 550 mila di troppo, di troppo comunque, nel senso che noi abbiamo detto “No, non lo vogliamo”.

Non si giustifica, non può starci a Montirone per tutta una serie di ragioni: infrastrutture, viabilità, ambiente, perché Montirone ha dato tantissimo e perché Montirone ha detto – ecco il riferimento che ho fatto prima – e l'ha detto pure il Sindaco di Poncarale prima di me perché è interessato, insieme abbiamo fatto questa proposta, “Siamo disponibili a fronte di una richiesta di quantitativi a farcene carico e a indicarvi noi dove scavare”. C'è una zona confine tra i quattro Comuni, Montirone, Poncarale, Borgosatollo, San Zenò, dove passa l'alta capacità, dove passa l'S.P. 19, dove si fa il casello dell'autostrada, che per noi è un'area emarginata a confine dei quattro Comuni e si è detto no perché appunto il proprietario è da un'altra parte e quindi non si prende neanche in considerazione.

Quindi abbiamo detto... abbiamo fatto la proposta alternativa: la Regione – ed ecco la chicca, ed ecco la chicca – fa la variante in cui dice, riporta ai 775 mila, riporta a 17 milioni di metri cubi e di più, a meno che io non abbia in mano una scheda falsa, e di più. La Provincia aveva giustificato, cosa a noi non condivisa, ma che può avere una sua logica, io non mi unisco ai ringraziamenti o meglio in battuta, l'Assessore Cossu me lo permette, ringrazio anch'io l'Assessore Cossu e l'Assessore Venturini perché so meglio, sanno tutti meglio il perché mi trovo la cava a Montirone adesso per l'accordo fatto sul Comune di Brescia, ma è una battuta perché mi rendo conto che per chiudere una parte bisogna farlo dall'altra, la motivazione principale per cui la Provincia ha inserito l'ATE 36 di quelle dimensioni è che l'operatore, lo stesso operatore che opera sugli ATE 20 e 23 a San Polo Brescia, deve cessare l'attività e quindi bisogna rilocalizzarlo.

Ecco perché ringrazio in battuta per questa scelta, ripeto da noi non condivisa, ma può avere una sua logica, a parte i problemi della viabilità e così via. La Regione riporta il perimetro a 708 mila, aumenta le profondità, nel senso non in profondità, ma aumenta il perimetro entro il quale si può scavare, riportando il quantitativo a 17 milioni di metri cubi, di cui 15 e 5 di riserva, e poi la chicca: a fronte di una osservazione noi abbiamo chiesto la cancellazione, a fronte di un'osservazione da parte della ditta che dice testualmente, c'era una prescrizione che diceva “L'attività estrattiva – l'ATE 36 – potrà avere inizio a decorrere dal terzo anno di gestione produttiva degli ATE 20 e 23, San Polo Brescia, che prevedono la dismissione dell'attività estrattiva ivi esistente”.

Quindi c'è un collegamento tra queste due cose, a parte il milione e mezzo di metri cubi in un decennio, che poi è stato fatto anche in un'altra parte, anche sul nostro territorio, quindi non giustifica l'apertura. La ditta dice “Mi va bene la prescrizione, purché si elimini che preveda la dismissione dell'attività estrattiva esistente”, cioè dice “Io sono disponibile a partire fra tre anni, però togliami perché, se non mi metto d'accordo con il Comune di Brescia, non posso cominciare”.

La Regione è talmente sensibile che dice “Ma perché? Togliamo tutto il paragrafo, puoi cominciare l'attività domani mattina”, non c'è più nessun vincolo, quindi facendo cadere quello che secondo noi era proposto, non condiviso, ma che era alla base della proposta, quello del collegamento tra l'ATE 36 e gli ATE 20 e 23. Se non c'è più collegamento alla dismissione Brescia, ma perché aprire un ATE nuovo? È stato detto qui dall'Assessore Venturini che i 20, 23 e anche gli altri sono aumentate le riserve in quella proposta e andranno avanti nei prossimi anni. Allora perché aprire un

altro ATE? A meno che non sia come pensavamo, che era un pretesto quello di giustificare l'associazione di San Polo per aprire Montirone e una volta che si apre poi si va avanti.

Quindi noi – finisco – chiediamo per queste ragioni... perché qui altro che il 3% del Veneto o il 10% del Comune di Brescia, il 20% del nostro territorio è occupato, viabilità non risolta, territorio che è interessato 10 chilometri quadrati anche dall'attraversamento - siamo in buona compagnia – S.P. 19 e alta capacità, che ci occupa 500 mila metri quadri l'attraversamento, che sono tre chilometri per una fascia di rispetto e così via. Quindi ci sono una serie di condizioni che ci fanno dire che... ci autorizzano a chiedere la eliminazione di questo ambito, ribadendo le disponibilità a discutere delle possibili alternative.

E chiediamo anche, perché altrimenti non avrebbe senso, lo dirà presumo anche il Sindaco di Ghedi, chiediamo anche conseguentemente la cancellazione dell'ATE 41 su Ghedi, che è contiguo e attaccato a questo, perché ha esattamente gli stessi problemi che ha su Montirone, traffico e così via, che non possono essere demandati ad una semplice prescrizione "L'operatore dovrà farsi carico dei problemi della viabilità". Dei problemi della viabilità se ne fa carico l'ente che autorizza in sede di programmazione e fa partecipare l'operatore a sostenere i costi di questa cosa, non può chiedere a lui e alla contrattazione col Comune che, se poi non va bene, passa attraverso le convezioni d'ufficio, che vengono rilasciate magari contro il parere del Comune.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie.

Consigliere VALAGUZZA:

Mi scusi un secondo, mi scusi, non so se ho capito bene io o se ho capito male. Cioè lei dice "Noi accettiamo di aprire l'escavazione nel nostro territorio..." Int... Ah, quindi esiste già una roba dal 1970?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

No, dal... sul nostro territorio come i Comuni vicini esiste da prima, perché prima si sono fatte le autostrade e così via, ci sono bacini ormai abbandonati, laghetti abbandonati, pesca e così via. Poi c'è in corso dal '72 un bacino estrattivo, l'ATE 35, che è previsto tra l'altro per i prossimi 10 anni e questo è fra virgolette accettato, subito.

Consigliere VALAGUZZA:

Ecco, subito perché è collegato a quello di Brescia?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

No no no, questo è quello che c'è storicamente in atto e che chiediamo vada a finire.

Intervento:

E' il 36 che è collegato.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Il 36 che ci è stato proposto, noi chiediamo la cancellazione.

Consigliere VALAGUZZA:

Il 35, se c'è una prescrizione che al termine del piano cave non si va più avanti?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Noi abbiamo sostanzialmente accettato... ho usato il termine subito questa... dicendo che è un sacrificio, purché non ce ne chiedano altri.

Consigliere VALAGUZZA:

Sì, ma se la Commissione non tocca l'ambito 35 e gli aggiunge tassativamente che, alla fine del piano cave che noi stiamo approvando, lì non ci sarà più nulla, a voi va bene?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Noi abbiamo chiesto questo, poi ci sono problemi di salvaguardia di rogge e così via da verificare, che non sono di second'ordine, recuperi e così via. Però il bacino non abbiamo chiesto la cancellazione del bacino.

Consigliere VALAGUZZA:

Ho capito, però quindi con le prescrizioni quello può restare.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Esatto.

Consigliere VALAGUZZA:

Per il 36, per il 36 voi dite invece...

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Diciamo no, basta.

Consigliere VALAGUZZA:

Perfetto, no perché io avevo capito anche un'altra cosa.

Presidente ZAMBETTI:

Siamo disponibili a ragionare.

Consigliere VALAGUZZA:

Cioè voi avete detto che diciamo no al 36 lì, gli abbiamo proposto di farlo da un'altra parte e questi ci hanno detto picche...

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Abbiamo detto che, se c'è una dimostrazione di conti attivi, perché richiamare un dato che forse potrebbe essere frainteso sui conti attivi che ho introdotto prima, i 68 milioni di metri cubi che io non metto in discussione, anche se possono essere oggetto di discussione, li prendo a riferimento, se si tiene per buono che di quei 68 milioni 18 milioni di metri cubi servono per le opere pubbliche. Int... Ecco, se quelli... i 18 milioni che sono da usare per le opere pubbliche estrapoliamoli, individuiamo dove vanno scavate e quindi parliamo di 50 milioni per l'altra attività. Questo è un dato che deve essere chiaro, altrimenti sembra che noi non vogliamo... ecco perché ho detto che probabilmente è anche abbondante quei 68 milioni.

Estrapoliamo i 18, vincoliamo le opere pubbliche e individuiamo gli ATE e le quantità e si utilizzano quando si incominciano le opere pubbliche. Non si cominciano, non si scavano con gli ambiti e andranno nel piano successivo, se ce n'è bisogno e così via.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie signor Sindaco.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Dei 50 milioni di metri cubi siamo disponibili a discutere dove eventualmente collocarli.

Consigliere VALAGUZZA:

Ma ci sono due aspetti del problema: un aspetto che è quello del... come dire, il consorzio, l'associazione dei Comuni, che fa una valutazione generale su quello che è il piano e dice "Per noi non devono essere 68, possono essere solo 68, se voi ci dite, dove, come e perché..."

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

È scritto nella relazione di costruzione al piano.

Consigliere VALAGUZZA:

Perfetto. Poi invece c'è una seconda posizione, che è quella del Sindaco di Montirone. Il Sindaco di Montirone che cosa ci dice per quanto riguarda il 36?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Ma può valere anche per il Comune di Poncarale e può valere anche per altri Comuni, siamo disponibili nei nostri Comuni a considerare ipotesi diversa per ricollocare, se ce n'è bisogno, quei quantitativi che ci vengono proposti attraverso l'apertura di nuovi ATE. Diciamo no all'apertura di nuovi ATE in zone che sono per noi di pregio ambientale, c'è una cascina di mezzo.

Presidente ZAMBETTI:

Okay, grazie, non apriamo dibattito per favore. Int... No no, Valaguzza...

(Intervento fuori microfono)

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Certo, sono inclusi i 18. Int... Estrapoliamo quelli, 50 milioni di metri cubi, la differenza... Int... Certo, certo. Int... C'è un'altra condizione eh. Int... C'è un'altra condizione che mi permetto di sottolineare.

Consigliere VALAGUZZA:

Se noi al punto 36 vi scriviamo "S.P. 392, a voi va bene o no?"

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

No.

Consigliere VALAGUZZA:

Eh, allora non ci capiamo più.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

No.

(Intervento fuori microfono)

Presidente ZAMBETTI:

Ma scusate, Lombardi scusi, per favore, la domanda è legittimo che lei la faccia, ci mancherebbe altro, però adesso ha ricevuto le risposte, ci mancherebbe altro. Adesso faccia la domanda...

Consigliere LOMBARDI:

La mia domanda è questa: se questo è un punto decisivo... perché se no parte la fola che qui tutti i Comuni e l'Associazione Comuni sono qui a difesa del piano provinciale, non è vero, il piano provinciale prevede un tetto che esclude le cave necessarie per le opere pubbliche. Mentre quello che mi pare di aver capito e chiedo conferma, è chiaro, il punto di differenza è sostanziale perché parlano di qualcosa come 18 milioni di metri cubi...

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

E le cave di prestito perché escluda qualsiasi possibilità di cava di prestito ulteriore.

Presidente ZAMBETTI:

Sì, ma scusi signor Sindaco, adesso lei ascolti la domanda e dia una risposta, se la vuole dare, come Sindaco.

Consigliere LOMBARDI:

La domanda è: se c'è una differenza, mi pare di avere inteso che, da quello che state dicendo voi come Associazione Comuni, ma anche come Sindaci complessivamente, c'è una differenza sostanziale, quantitativa con il piano provinciale, che attiene la misura di 18 milioni di metri cubi più le cave di prestito. Quindi non è che ... È chiaro? È così? Questa è la domanda.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Rispondo come Sindaco di Montirone, utilizzando la conoscenza dell'Associazione Comuni. Noi consideriamo, ecco perché abbiamo detto non entriamo nella discussione sui 68 milioni di metri cubi, prendiamo per buona la relazione che dice 68 milioni di metri cubi si sono costruiti su tac tac tac e opere pubbliche che concorrono per 18 milioni di metri cubi.

Presidente ZAMBETTI:

All'interno dei 68.

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Dei 68, quindi 68 meno 18 50 milioni. I 18 milioni vanno vincolati alle opere pubbliche, quando si fanno, e fisicamente individuati e per noi automaticamente esclude che possano esserci cave di prestito per le opere pubbliche elencate in quella relazione, che comprendono l'alta capacità, la Bre-Be-Mi, l'S.P. 19 e così via.

Presidente ZAMBETTI:

Perfetto signor Sindaco, ha già risposto. Viotto volevi fare la domanda? Scusi, c'era il Consigliere Viotto. Scusate per favore.

Consigliere VIOTTO (fuori microfono):

Credo che lei abbia detto 50 più 18 meno ...

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Se i 18 sono dentro... i 18 sono quelli per opere pubbliche e sono dentro i 68, non c'è più bisogno, non c'è motivo delle cave di prestito. Annullo la richiesta di cave di prestito.

Presidente ZAMBETTI:

Okay, grazie, è chiarissimo. Riportiamoci alla normalità operativa. Okay. Bagnolo Mella? Niente. Ghedi. 38, 39, 40, 41 e 42.

Sindaco Comune di Ghedi SCALVENZI:

Sì, sono diversi mi sembra. Volevo due o tre considerazioni, la prima riguarda l'ATE 39: il Comune di Ghedi con la Provincia di Brescia - e io ovviamente con alcuni privati - ha individuato quest'area e in quest'area un grande recupero ambientale per fare un centro di guida sicura, uno dei punti di riferimento dell'Italia del nord, di modo che è una cosa diversa dal solito, anziché fare delle discariche abbiamo scelto questa strada, difficile ovviamente, ma comunque sicuramente intelligente.

Adesso ci troviamo, nonostante la disponibilità da parte di alcuni imprenditori che hanno l'80% della proprietà di questa cava, un milione e 900 mila metri cubi. Noi chiediamo che sia stralciata questa e che sia data la possibilità di fare questo centro di guida sicura voluto non solo dal Comune di Ghedi, ma anche dalla Provincia di Brescia e ci tengo a precisare, perché questa è un accordo, c'è stato sui giornali, è un punto vincolante ed è un successo da questo lato.

L'altro discorso è un discorso che magari spazia un po', ma che non è stato ripreso da nessuno e riguarda il piano d'area, non solo il piano d'area, ma addirittura un protocollo d'intesa che era stato fatto qualche anno fa sempre dalla Provincia di Brescia con il Comune di Ghedi e il Comune di Castenedolo e il Comune di Montichiari per quanto riguarda l'individuazione di aree strategiche per il futuro sviluppo del secondo ... della Regione Lombardia, individuato in questo caso non da noi, ma dalla Regione Lombardia stessa. Io mi chiedo e chiedo a tutti voi e a lei Presidente, ma soprattutto ai Consiglieri regionali della Provincia di Brescia, ma come si fa, in un'area che ha questo tipo di vocazione da voi individuata, a praticamente individuare oltre il 50% dei 68 milioni di metri cubi, in un'area che ha una vocazione diversa per legge voglio dire? Io la trovo veramente assurda e strana una presa di posizione di questo tipo.

Un'altra osservazione importante è che in questo caso non solo la Provincia di Brescia, ma anche la Regione Lombardia non tiene conto della legge 58 del '63 dove le aree attorno ad aeroporti civili e militari non possono assolutamente essere soggette a nessun tipo di edificazione, ma anche a nessun tipo di escavazione. Questo lo dice la Legge 58 del '63, che io chiedo venga applicata perché ci sono diversi ATE, il 39 che è interessato, ma anche il 40 che è interessato da questa... il 40, oltre a essere interessato da questa legge, ha una peculiarità che è che su un tratto di un chilometro di strada troveremmo una cava in acqua, sia sulla destra che sulla sinistra, di un'ampiezza di 530 mila metri quadrati, è una cosa veramente esagerata da questo punto di vista.

Per quanto riguarda l'ATE 41 abbiamo qualche riserva e vogliamo che sia allineato come era stato dettato dalla Provincia di Brescia e per quanto riguarda il discorso della profondità non va bene. Sulla Provincia di Brescia viene individuato questo ATE anche questo abbastanza corposo a 15 metri e voi l'avete portato a 30 metri di profondità. Per quanto riguarda il discorso dell'ATE 42 invece siamo abbastanza d'accordo, l'importante è che vengano mantenuti i 7 metri di profondità anche qui, perché sappiamo che gli imprenditori ne chiedono molti ma molti di più.

Volevo fare anche due o tre riferimenti al discorso ovviamente dell'ATE 36 su Montirone. Se colleghiamo l'ATE 36 con il 41, ci troviamo addirittura di fronte a 750 mila metri quadrati a cava, mi sembra comunque una cosa esagerata sotto qualsiasi aspetto. Altre due cose importanti, oltre il discorso appunto della dimensione che non torna, c'è il discorso della viabilità che non è stata

tenuta in seria considerazione perché lì si tratta di una quarantina di milioni di metri cubi che sono su quattro paesi, che sono praticamente confinanti, e sono veramente cose secondo me esagerate, che vanno al di là di qualsiasi tipo di ragionamento, anche un ragionamento che ovviamente giustamente fanno anche gli imprenditori. Bisogna dar risposta, ma bisogna dar risposta e dar conto anche ai cittadini, grazie.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie a lei. Montichiari a posto. Remedello a posto. Manerbio?

Sindaco Comune di Manerbio CANTABONI:

Buonasera, sono Diana Cantaboni Sindaco di Manerbio. Il mio intervento vuole essere più di prevenzione che altro, nel senso che noi siamo un Comune di 27 chilometri quadrati, 13 mila abitanti, quindi una densità di popolazione notevole, abbiamo già un ATE, che è il 48, con 199 mila - con l'ampliamento che è stato accettato - metri quadri e quindi siamo già a posto. Però vedo una richiesta, che è già stata respinta dalla Provincia, è stata respinta dal Comitato tecnico regionale, di un operatore, ma che la ripresenta di nuovo e questo mi preoccupa un po' e allora ho voluto venire a dire alla Commissione qual è l'intendimento dell'amministrazione comunale.

L'amministrazione comunale non vuole assolutamente altri bacini estrattivi e fa presente che il bacino estrattivo, a cui fa riferimento come ricollocamento questo operatore, non è di sua proprietà, è quello già esistente. Non so se è un errore materiale o se fa finta di sbagliarsi, sta di fatto che il bacino ex 12 attuale 48 non è di proprietà di questo operatore, lui chiede un ricollocamento a due chilometri da questo attuale bacino, dove esiste già un laghetto, che per la verità è stato già oggetto da parte dell'amministrazione comunale di un ricorso, perché qui si voleva fare un allevamento ittico, in verità era una cava camuffata da allevamento ittico. Noi abbiamo fatto ricorso al TAR, l'abbiamo vinto, è stato fatto ricorso al Consiglio di Stato e ci ha dato ragione.

Quindi ecco vi metto al corrente che non ammetteremo altri... e credo che compito di gestire il territorio, del quale rispondiamo alla popolazione, tocchi al Sindaco al di là di tutto e quindi vi faccio presente che l'amministrazione comunale di Manerbio non è rappresentata qui, non ha intenzione e farà di tutto perché non si insedi questo, però ecco verificate per cortesia questo errore che sembra ci sia stato.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie signor Sindaco, senz'altro.

Sindaco Comune di Manerbio CANTABONI:

Ecco, dico un'altra cosa: a 150 metri da questo laghetto, dove si vuol fare questo nuovo bacino, sta ampliandosi un centro ippico importante che avrà un carattere internazionale e quindi teniamo conto anche di questo, grazie.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie a lei. Leno.

Sindaco Comune di Leno PIOVANI:

Sono Piovani, il Sindaco di Leno, sono qui io perché il mio Assessore purtroppo è a letto con l'influenza, perciò mi sono fatto un po' raggugliare sulla situazione. Volevo innanzitutto ringraziarvi e tranquillizzare il Sindaco di Poncarale perché noi abbiamo quattro convenzioni d'ufficio su quattro ATE, perciò vedi che la cosa è abbastanza usuale. Ecco, io volevo solo far

osservare due ATE alla Commissione: l'ATE 51, che è un ATE che aveva chiesto un ampliamento a nord dell'attuale cava, mentre invece, come prima veniva accennato da Bussi, i proprietari non hanno ceduto l'area, questi si sono spostati a sud e mi stanno venendo verso una zona che nel nostro piano regolatore è prevista come espansione artigianale e commerciale, perché è proprio sul fronte della 668, che è una strada provinciale che passa per Leno. Perciò questa andrà sicuramente a penalizzare nel futuro quella che è l'espansione commerciale e artigianale del Comune di Leno.

Poi un'altra è invece l'ATE numero 52, la quale anche questa si sta espandendo ad est dell'attuale cava, andando a compromettere, che nel nostro piano regolatore è prevista una tangenziale est che aggira il centro abitato di Leno, andando a compromettere la fattibilità della costruzione di questa tangenziale. Inoltre su questo bacino ATE 52 passa una roggia che arriva proprio dal Comune di Ghedi, una roggia importante, dove lì c'è un percorso naturalistico e ciclopedonale e paesaggistico, che sia il Comune di Ghedi che il Comune di Leno stiamo riqualificando come percorso. Ecco, perciò io non vado oltre, voglio fare un piccolo ringraziamento alla Regione, in quanto su una nuova proposta di cava, noi abbiamo dato parere negativo e questa volta la Regione ci ha ascoltato non inserendola, perciò forse questo è già un qualcosa di positivo, grazie.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie. Cottolengo siamo a posto, non ci sono problemi. Tignale non ci sono problemi. Mazzano 55 l'abbiamo già fatto. Lonato ci sono problemi? Prego.

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

Buongiorno a tutti, sono Morando Perini, Sindaco del Comune di Lonato e anch'io ringrazio la Commissione per essere venuta oggi a Brescia. Il Comune di Lonato avrebbe poco da dire, dopo tutto quanto è già stato detto dall'Assessore Cossu e anche dal Presidente Bussi. Parliamo dell'ATE 56, è un ATE che è stato inserito nella proposta della Giunta regionale, è un ATE di cui già da parecchio tempo si parla, ma che pensavamo, proprio perché da parecchio tempo si parla e la Provincia non l'aveva inserito nella sua proposta, pensavamo appunto che tutte le argomentazioni inerenti a questo ambito estrattivo fossero state esaminate e fossero state ben considerate. Così evidentemente non è stato.

Non voglio qui disquisire di questo ATE in tempi di quantitativi o di recuperi previsti perché avrei anch'io molto da dire; mi chiedo piuttosto quali siano state le ragioni che abbiano potuto portare la Giunta regionale ad inserire un ambito su un terreno, su un territorio, che il Comune di Lonato, la Provincia di Brescia, i proprietari delle aree, nonché il Consorzio di bonifica Medio Chiese, nonché la consulta degli agricoltori del Comune di Lonato, non desidera e non riconosce come necessario. Dovremmo poi parlare dei contrasti tra il PTC e questa proposta della Giunta regionale, in poche parole e in buona sostanza verrebbe da dire "Ma se i Comuni, ma se la Provincia, ma se i proprietari, ma se gli enti di bonifica non contano niente, fatevelo voi questo benedetto piano cave, non chiedeteci niente, fatevelo e prenderemo poi provvedimenti giudiziari e ci opporremo nelle dovute sedi".

Ho parlato... non voglio parlare solo come Comune, il Comune di Lonato nel 2000, quindi ben prima di quando si è cominciato a parlare della proposta di cave da parte della Provincia di questo ATE che è stato trasmesso in Regione, aveva approvato nel 2000 un atto di indirizzo del Consiglio comunale relativo ai criteri generali per l'individuazione di poli estrattivi, ci eravamo dotati di uno strumento comunale, attraverso il quale esaminare quelle che poi sarebbero state delle proposte che sarebbero venute. Abbiamo esaminato tutto quanto è stato proposto nei tempi a Lonato e abbiamo dato i nostri pareri: o ci ritroviamo con questo ambito e sulla stampa leggiamo anche noi "Ah, servirà per le grandi opere pubbliche", grandi opere pubbliche da noi significa alta velocità.

Prendo la tavola della CEPOV2(?), infrastrutture ferroviarie strategiche, eccetera eccetera, leggi obiettivo, andiamo a leggere cosa prevede su un territorio che va circa da Calcinato a Peschiera, quello che interessa il Comune di Lonato, i signori presentano una bella tavola della viabilità e presentano anche dove individuare – già lo dicono – le cave e le discariche. Cerchiamo le cave relative al nostro territorio? Bene, le troviamo per esempio a Calvagese della Riviera, le troviamo a Medole, le troviamo a Marmirolo in provincia di Mantova, non le troviamo a Lonato. Allora non è vero che questa cava, che è stata inserita su Lonato, serve per le opere infrastrutturali, ovvero quanto meno la Giunta regionale non ha considerato le richieste, le proposte fatte dal consorzio della TAV per realizzare le proprie infrastrutture.

Presidente ZAMBETTI:

Se lei è così cortese da regalarcela, anche se costa qualche decina di migliaia di lire. Int... No, la facciamo riprodurre e poi gliela restituiamo.

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

Ci sono anche delle belle chicche...

Presidente ZAMBETTI:

Mi fa una cortesia personale.

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

Sì, posso lasciarlo, però...

Presidente ZAMBETTI:

Sì, la lasci pure al nostro assistente e io...

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

È l'unica copia che abbiamo...

Presidente ZAMBETTI:

La faccio riprodurre e gliela ridò.

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

Benissimo. Quindi alleghiamo questa tavola.

Presidente ZAMBETTI:

Molto esauriente, abbiamo capito tutto. Grazie.

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

No, non ho finito perché, se mi permette, un punto fondamentale poi viene anche dalla considerazione che scrive il Consorzio di bonifica Medio Chiese, il cui Presidente mi ha consegnato personalmente questo documento, che poi è stato trasmesso anche non a voi e che pertanto io oggi allego agli atti, è stato indirizzato all'Assessore Franco Nicoli Cristiani, alla Dottoressa Viviana Beccalossi e all'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Brescia. Il Consorzio di bonifica del Medio Chiese definisce questi terreni come aree integre, che il programma provvisorio di bonifica propone di tutelare. Si badi bene, il consorzio di bonifica Medio Chiese non è un difensore a spada tratta del territorio agricolo intonso o non è... è ben lungi dall'essere un oppositore delle cave.

Lo stesso consorzio di bonifica Medio Chiese è alla ricerca su tutto il suo areale di terreni in cui realizzare cave da poi utilizzare come bacino irriguo. Quindi ben lungi da ogni qualsiasi strumentalizzazione di parte, ma questa in particolare la contesto.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie.

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

Concludo, concludo Presidente, ricordando che dalle vostre parole avete detto che “Sentiremo anche i privati”. Ebbene non dimenticatevi, non dimenticatevi che i privati, i legittimi proprietari di quei terreni sono oggi qui in sala con me, sono i signori Battaglia, sono contrari all’inserimento della cava sul loro terreno, sul loro terreno, quello non è un terreno vergine, non è un terreno, non è una landa, non è un deserto, è la loro azienda agricola. Ricordatevi, ricordatevelo! Voi, approvando una cava, è certo – e io sono a condividere – inserite e date possibilità di lavoro ad un’azienda industriale, come è quella delle cave.

Presidente ZAMBETTI:

Va bene, passerò da Lonato, passerò io da Lonato.

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

Ma voi con questo cancellate con un colpo di spugna un’azienda agricola viva, con giovani agricoltori sul terreno di Lonato ed è per questo che vi chiedo, quando avrete l’audizione dei privati, abbiate la cortesia e la compiacenza di farla pubblica, come è pubblica quella di oggi, e nel contempo di invitare i signori Battaglia, che sono i proprietari degli ATE, i proprietari dei terreni. Questi sono gli atti di compravendita del ‘75, con cui sono divenuti proprietari dei terreni, e qui allego anche questi con l’invito ripeto che vengano invitati. Signor Presidente la ringrazio.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie a lei.

Consigliere BRAGAGLIO:

Posso fare una domanda?

Presidente ZAMBETTI:

Prego.

(Cambio lato cassetta)

Consigliere BRAGAGLIO:

...un po’ di polemica su questa questione nei mesi scorsi e volevo avere due chiarimenti dal Sindaco, se è possibile, perché, nelle interrogazioni che sono state fatte in sede regionale da parte nostra, abbiamo messo in dubbio che la zona sia effettivamente interessata da una presenza di ghiaia estraibile. Il secondo quesito è che noi avevamo sostenuto il diretto interessamento della famiglia Parolini al riguardo. Volevo chiedere se queste due informazioni risultavano anche a lei.

Presidente ZAMBETTI:

Posso chiedere di non entrare nel privato che riguardi le persone in una seduta di questo...? Scusate...

Consigliere BRAGAGLIO:

Mi limito alla prima domanda.

Presidente ZAMBETTI:

Esatto, scusate se mi permetto...

Consigliere BRAGAGLIO:

Cioè ritiro quella riguardante la famiglia Parolini.

Sindaco Comune di Lonato PERINI:

Per quanto riguarda il sito uno dei criteri appunto che avevamo adottato come Consiglio comunale era quello di verificare se effettivamente si potesse parlare di giacimenti di ghiaia, così come prevedono le legge regionali, in quel sito. La relazione geologica che abbiamo fatto fare, da un geologo peraltro incaricato per altre attività sul territorio di Lonato, ha dimostrato - lo scrive lui - che lì non si può parlare di giacimento in quanto tale. Non mi nascondo e sappiamo benissimo che poi troviamo chi dice una cosa e il contrario della cosa stessa, a me interessa quello che ha dichiarato il tecnico incaricato dal Comune.

Poi su chi siano i proponenti di questo insediamento estrattivo è un operatore anch'egli come gli altri, che si chiami Tizio, Caio o Pinco Pallino. Certamente quello che conta dal nostro punto di vista è che vengano mantenuti gli interessi generali della collettività, che in questo momento sono quelli che sanciscono il Comune, che sancisce il Medio Chiese e che sancisce la Provincia di Brescia. Quindi vorrei veramente che finisse l'epoca in cui i piani cave sono semplicemente piani fatti sulle esigenze di specifiche attività industriali perché non esiste per nessuna attività industriale. Anche un operatore privato, un industriale non può dire "Vado a prendere il terreno là e mi fai costruire il capannone là", esiste un piano regolatore va a comprarsi il terreno edificabile e si realizza il suo capannone sul terreno che il Comune gli ha detto dove può costruire. Lo stesso dovrebbe succedere con le cave.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie. A questo punto Losine, che aveva fatto richiesta scritta.

Sindaco Comune di Losine AGOSTINI:

Buonasera a tutti, sono Paolo Agostini Sindaco di Losine. Consentitemi innanzitutto di ringraziare la Commissione, che è venuta da noi qui a Brescia e non siamo dovuti andare noi a Milano, con tutti i problemi che ci sono a Milano in questi giorni. Io mi sento un po' una mosca bianca qui, per due motivi: il primo motivo è perché il mio Comune non è attualmente... non ha al suo interno attualmente un ATE, per cui è stato fatto l'elenco dei Comuni che hanno l'ATE e ovviamente io sono arrivato in fondo. Il secondo motivo perché, da quanto mi risulta, sono l'unico rappresentante del territorio della Valle Camonica, mi sembra che qui si stia parlando di ambiti territoriali estrattivi praticamente tutti nella pianura bresciana oppure nelle colline moreniche vicino alla pianura.

Ecco, io sono qui a supporto della proposta fatta da un operatore della valle per l'individuazione di un nuovo ATE, badate che parliamo di quantità modeste, come possono essere quelle della realtà di Valle Camonica. Ricordo che la Valle Camonica comunque rispetto a Brescia è molto, ma molto distante, attualmente esistono due soli ambiti territoriali in Valle Camonica, uno a Capo di Ponte,

che è in esaurimento ed entro due anni sicuramente l'attività estrattiva non potrà più essere effettuata perché il materiale cavato non è di buona qualità, e uno a Darfo. E quindi la valle, se non fosse dotata di un ulteriore ambito estrattivo, tutte le imprese della valle dovrebbero necessariamente rivolgersi in pianura, con tutti i problemi di viabilità, che ognuno dei miei colleghi Sindaci giustamente ha menzionato qui, che per noi vengono accentuati dal fatto che la valle è mediamente a una settantina di chilometri dal capoluogo, per non parlare dei Comuni che sono più giù.

Dicevo che questo operatore ha chiesto di poter mettere sul nostro Comune, ha fatto la richiesta alla Provincia e non è stata accettata, ha fatto la richiesta alla Regione e la Regione non l'ha accettata e io qui ho l'allegato alla delibera del 13 ottobre 2003 della Regione, nel quale la Regione stessa tra le sue argomentazioni fa una discreta – oserei dire per usare un termine eufemistico - confusione perché confonde il Comune di Losine con il Comune di Capo di Ponte, dice che l'area è in contrasto con le norme del PAI, il che non è vero perché sappiamo che non si può scavare nelle zone a) e b) del PAI e la nostra valle purtroppo è... praticamente quasi tutto il fondo valle è in zona a) o in zona b), guarda caso quest'area individuata è in zona c), quindi è potenzialmente soggetta ad un ambito territoriale estrattivo, e confonde altre cose, facendo intendere che non ha individuato bene il problema.

Io vorrei qui chiedere qui con forza che si possa fare questo ATE perché in realtà le quantità che si stanno cavando in valle sono molto molto poche e le cifre che vi ho detto sono da 25 a 23 mila metri quadri a 600 mila metri cubi potenziali, quindi sono cifre abbastanza basse. Oltretutto questo nuovo ambito territoriale estrattivo è stato oggetto di numerosi accordi tra noi e l'operatore, perché l'operatore ha la sua sede molto vicino, ancorché su un altro Comune, ma molto vicino a quest'area e il passaggio di eventuali mezzi per raggiungere la sede per l'utilizzo della ghiaia non andrebbe ad inficiare nessun tipo di viabilità, né comunale né provinciale né statale. Per cui ecco io ribadisco con forza che possiate prendere in seria considerazione questa opportunità.

Presidente ZAMBETTI:

Grazie. Mazzano.

Sindaco Comune di Losine AGOSTINI:

Grazie a voi.

Consigliere VALAGUZZA:

Una domanda sola.

Sindaco Comune di Losine AGOSTINI:

Sì, prego.

Consigliere VALAGUZZA:

Non so se è giusto il foglio che ci ha fatto...

Presidente ZAMBETTI:

È giusto.

Consigliere VALAGUZZA:

40 metri di profondità?

Sindaco Comune di Losine AGOSTINI:

La richiesta è meno 40, la richiesta dell'operatore, sì. Io non entro nei termini tecnici perché non è tra l'altro il mio mestiere, per cui non... voglio dire non... So che la conformazione geomorfologica del territorio sicuramente in valle è completamente diversa da quella della pianura, noi...

Consigliere VALAGUZZA:

Mi scusi, per esempio volevo capire...

Sindaco Comune di Losine AGOSTINI:

I nostri acquedotti, se mi permette, noi fortunatamente abbiamo delle sorgenti e quindi l'acqua... non abbiamo il problema che hanno i Comuni di pianura, però penso anch'io che 40 metri siano obiettivamente tanti.

Consigliere VALAGUZZA:

Come fanno a scavare 40 metri in Val Camonica? Int... Andranno a trovare il petrolio.

Sindaco Comune di Losine AGOSTINI:

Ci può essere tranquillamente la possibilità di ridurre, credo.

Consigliere VALAGUZZA:

No, perché non vorrei, scusate... va beh, verificate questa cosa perché lui vuole 500 mila metri cubi e probabilmente, se ha un pezzettino di terra piccola, dice per fare 500 mila metri cubi devono andare giù 40 metri, allora non ha senso. Cioè lui può andare sotto 10 metri, gli diamo i 200 che sono corrispondenti ai metri che ha, se no o trova delle altre aree...

Presidente ZAMBETTI:

Terremo in considerazione questa richiesta.

Consigliere VALAGUZZA:

No, ma visto che il Comune... Int... eh no, è un ..., visto che il Comune ce lo chiede...

Presidente ZAMBETTI:

Sostituiamo Lonato.

Consigliere VALAGUZZA:

...direi che il Comune faccia la verifica.

(Interventi fuori microfono)

Presidente ZAMBETTI:

Perfetto, grazie Sindaco, abbiamo capito bene. Mazzano grazie.

Sindaco Comune di Mazzano BOTTARELLI:

Sono Bottarelli, Sindaco di Mazzano. Dunque Mazzano è interessato dal nuovo ATE 55 in comproprietà o in condominio con Castenedolo, siamo interessati al 10% grosso modo e su questa attività specifica ci muoveremo in sintonia con il Comune contermine, quindi divideremo e porteremo avanti insieme le iniziative che i due enti riterranno opportune. La motivazione così diciamo un po' di preclusione verso la nuova previsione estrattiva deriva anche - e mi riallaccio

velocemente a quanto diceva pure il vicino di casa Berardi di Rezzato - dalla situazione del nostro Comune, in quanto è interessato da un'attività enorme di escavazione del calcare della ditta Italcementi nella parte nord, ci sono già state due attività estrattive di ghiaia a sud, una delle quali è stata recuperata a discarica esaurita da 10 anni, un'altra oggetto di recupero, ma pur sempre una ferita aperta sul territorio.

Detto questo per quanto riguarda l'ATE 55 vorrei adesso venire invece all'RG1 in ipotesi di cava di recupero. Non entro nel merito del tipo di cava che deve essere recuperata e delle sue vicende, in quanto questa cava è interamente posizionata sul Comune di Nuvolera, è al confine del Comune di Mazzano. Posso anche capire che ci possa essere una necessità di recupero, non voglio discuterlo, abbiamo scritto anche una delibera di Giunta in cui esprimiamo la nostra posizione, apprezziamo che la Regione abbia inserito il parere obbligatorio dei Comuni sul recupero.

Presidente ZAMBETTI:

Favorevole.

Sindaco Comune di Mazzano BOTTARELLI:

Tuttavia c'è una cosa che vanifica questa concessione che viene fatta ai Comuni, in quanto che vengono già individuati i mappali su cui il recupero deve avvenire e guarda caso i mappali su cui il recupero deve avvenire non tanto perché per il 90% intervengono su Mazzano, non è una questione di campanile assolutamente, però i mappali individuati girano attorno alla cava per due lati anziché quattro. Mi chiedo se tecnicamente è plausibile un recupero che, su una buca con scarpate regolari e omogenee, interviene solo su due lati, in seconda battuta mi chiedo se ha senso prevedere un okay dei Comuni sulle modalità di recupero, andando già a dire dove questo recupero deve essere fatto.

Preferiremmo, se è necessario recuperare questa cava, ma su questo ho dei dubbi e lo dirà poi il collega di Nuvolera, ma se fosse proprio necessario recuperare questa cava, che fu una cava di prestito e tra parentesi il recupero previsto credo sia se non superiore, perlomeno equivalente al quantitativo estratto, però preferiremmo che venisse indicata l'opportunità di recupero, lasciando libertà ai Comuni di definire dove il recupero deve essere fatto perché in questo modo si determinano anche le modalità del recupero stesso. Diversamente - mi riallaccio all'esempio che faceva Bussi nell'introduzione - siamo sempre all'esempio del lampione e della chiave in sostanza. Quindi il recupero viene fatto lì, non perché è buono il recupero fatto lì, ma perché i terreni che sono interessanti sono questi.

Presidente ZAMBETTI:

Siccome è previsto comunque il parere favorevole, non c'è dubbio che deve essere eventualmente concordata col parere favorevole del Comune, altrimenti non c'è... il dato vero direi che non c'è.

Sindaco Comune di Mazzano BOTTARELLI:

Scusi Presidente, provo a...

Presidente ZAMBETTI:

No, ma è giusto che...

BOTTARELLI:

Se definiamo 50 mila o 60 mila metri quadrati... 50 mila metri quadrati, profondità 15 per 800 mila metri cubi, automaticamente la Regione ha definito dove deve avvenire il recupero e credo che sarebbe opportuno invece che queste modalità debbano essere, se necessarie, ma ripeto su questo ho

dei dubbi, me lo dirà poi Zanoni, debba essere lasciata in bianco l'indicazione dei mappali, se parliamo di recupero, oppure che vengano indicati tutti i mappali attorno, in modo da poter gestire un progetto.

Presidente ZAMBETTI:

Esatto, perfetto. Adesso Nuvolera, mi pare che sia collegabile a questo, anzi...

Sindaco Comune di Nuvolera ZANONI:

Buonasera alla Commissione, sono Zanoni il Sindaco di Nuvolera. Completo il discorso fatto dal collega Bottarelli di Mazzano, noi siamo interessati alla RG1, che è una cava di recupero, che di per sé vorrebbe dire recuperare un'area degradata, e diventa veramente incomprensibile capire come si possa recuperare una cava già esistente, ampliandola e raddoppiandola come quantitativi. Poi dal lavoro che abbiamo svolto come amministrazione qui si evidenzia ovviamente la mancanza di coordinamento e di concertazione, perché noi questa cava di prestito, che rea anni che era lì dismessa, l'abbiamo già appaltata ad un'azienda per il suo recupero. Quindi di fatto il prevedere all'interno del piano cave provinciale questa tipologia di cava non ha nessun significato, nel senso che noi abbiamo già appaltato per il recupero questo tipo.

Volevo solo rappresentare, per completare il discorso, che il Comune di Nuvolera è interessato marginalmente al piano cave di sabbia e ghiaia, mentre invece ha una presenza direi massiccia per quanto concerne il piano cave di monte relativo alle pietre da taglio ornamentali e ai calcari, ma che chiaramente non è oggetto di discussione in questo contesto. Però ripeto, tanto per capire il consumo del territorio che i nostri Comuni devono subire, noi su 13 mila e rotti metri quadrati di territorio ne abbiamo quasi 3 mila destinati ad attività estrattiva, siamo oltre il 20%, siamo attorno a un 22/23% e questo rappresenta direi in maniera significativa qual è il consumo di territorio sul nostro Comune. Il fatto di prevedere un'ulteriore attività di escavazione anche in pianura francamente ci sembra un po' eccessivo.

L'ultima considerazione finale, da quello che emerge dagli interventi che sono stati fatti da tutti i colleghi, è chiaro che c'è un'anomalia presente in tutte queste vicende. I vari organismi che rappresentano lo Stato a livello territoriale si trovano in disarmonia completa su queste vicende e bisogna chiedersi anche il motivo e il perché. Non è possibile pensare che una Regione e una Provincia programmino interventi così invasivi, così massicci sul territorio senza avere una fase di concertazione reale, vera, seduti attorno a un tavolo, dove ci si confronta, e queste problematiche devono essere affrontate prima di arrivare a una proposta già quasi conclusiva, perché quello che si auspica è che i Sindaci, che rappresentano ... al proprio territorio, abbiano le garanzie su come il proprio territorio venga utilizzato.

Mentre invece si vede e si assiste, si è assistito qui questa sera ad una visione direi comune da parte dei Sindaci, che sono l'ultimo livello di rappresentanza dello Stato sul territorio, mentre invece vediamo che la Provincia e la Regione assumono decisioni e comportamenti che divergono completamente da quelle che sono le aspettative degli amministratori locali e quindi dei cittadini dei territori che rappresentano. Grazie.

Presidente ZAMBETTI:

Flocchini aveva chiesto... scusi signor Sindaco, c'era il Consigliere Flocchini.

Consigliere FLOCCHINI (fuori microfono):

No, volevo sapere ...

Sindaco Comune di Nuvolera ZANONI:

Allora, è un recupero come discarica di inerti già autorizzato in fase di autorizzazione da parte della Provincia con un appalto già affidato e quindi questo lavoro dovrebbe completarsi nell'arco di un anno, al massimo un paio d'anni.

Presidente ZAMBETTI:

Contento il Comune, contenti tutti. Grazie. Muscoline e poi avremmo finito.

Sindaco Comune di Muscoline ZABBIALINI:

Mi chiamo Zabbialini, sono il Sindaco di Muscoline. Tratteremo l'RG4, che è una cava di recupero che è posta sulle colline moreniche direi vista lago, potrebbe essere per similitudine... non so se avete visto in televisione quella discarica che hanno fatto a Lerici sul Golfo... ecco, potrebbe essere assimilata a questa. Dunque la nostra cava parte da una richiesta fatta da una ditta... cava di recupero intendo esistono due piccole buche da 5 mila metri, in totale sono 5 mila metri ecco.

Quindi parto da una richiesta della ditta fatta alla Provincia, non so se nel 2002, dove la Provincia, secondo noi e la ringraziamo di questo, dice che non esiste una necessità di recuperare perché la cava di fatto è quasi inesistente, non la classifica tra le cave di recupero e quindi respinge la richiesta della ditta. Va in Regione, la Regione nonostante... quando noi lo sappiamo, considerate che il Comune lo sa a fine luglio, chiede tutta la documentazione alla Regione, viene mandata questa documentazione, si riunisce il Consiglio comunale il 30 di settembre, quindi 15 giorni prima che la Giunta regionale approvi l'inserimento di questa cava di recupero, e approva all'unanimità... parere contrario a questo inserimento.

Ecco, facciamo presente che l'area che potrebbe essere scavata riguarda il 90% del territorio di Puegnago, dove Puegnago però non ha nemmeno una strada da quel punto... cioè vicino alla cava. Tutta la viabilità e quindi il disagio graverebbe su Muscoline, che è interessato come territorio da circa il 10% del buco da scavare. E qui si apre diciamo un dibattito sul giornale con la Giunta, con l'Assessore, al quale ad un certo punto diciamo chiediamo spiegazioni come mai si vuole fare questa cava di recupero, dove l'Assessore cita delle considerazioni della Giunta, dove dice che queste cave devono essere fatte, giustamente come diceva il Presidente, con il permesso del Comune, l'autorizzazione del Comune, però nell'interesse della popolazione.

Io mi chiedo, il 30 settembre il Consiglio comunale di Muscoline all'unanimità dice "Non vogliamo, non ci interessa il recupero", anche perché, si badi bene, stiamo parlando di una buca da 5 mila metri per un totale di 30 mila metri cubi e credo già in parte recuperati, con un'escavazione per recuperarla di 700 mila metri cubi e una superficie di 145 mila metri quadri, questo è il recupero che la Regione e la Giunta regionale ha approvato nella delibera del 15 di ottobre, quando... il 13 di ottobre, quando già sapeva che il Comune, sul quale gravava il più grande disagio in termini di viabilità, perché guardate che non ci sono nemmeno le strade in quel punto, aveva già espresso parere contrario.

L'Assessore, tra l'altro scrivendo poi ai Comuni limitrofi, dopo che c'è stato lo scambio di corrispondenza sui giornali, dice "Guardate che questo inserimento è stato fatto nell'interesse della popolazione residente". La popolazione residente - sappiamo già e ci sono anche i nostri rappresentanti coi cartelloni che ci sono in fondo - hanno raccolto più di tremila firme, che guardate bene rappresenta l'80% della popolazione della zona, dove dicono "Noi la cava non la vogliamo". Nel frattempo i Comuni di Puegnago e Polpenazze, che sono limitrofi, e Puegnago soprattutto è interessato al buco, a questa nuova cava, dice "Noi non vogliamo la cava". Mi chiedo, sapendo questo, che senso c'è stato nell'inserimento di questa cava di recupero, ribadisco di 5 mila metri quadri pari a circa 30 mila metri cubi, con un recupero di 700 mila metri quadri, anzi 2 milioni, 2

milioni autorizzati con una prima fase di 800 mila metri cubi su una superficie di 145 mila metri quadri.

Una parentesi, scusate, c'è una cosa di vero in questo, nel senso del vincolo paesistico: noi siamo sulle colline moreniche e guardiamo il lago in questa zona, se dovesse passare questa cava, verrebbe spianata una collina e quindi gli abitanti di San Quirico, che è una frazione, vedrebbero il lago. Ecco, non so se questo...

Presidente ZAMBETTI:

Grazie, grazie.

Sindaco Comune di Muscoline ZABBIALINI:

Chiediamo che venga tolta, cancellata completamente...

Presidente ZAMBETTI:

Abbiamo compreso e sarà così. Bene...

Sindaco Comune di Muscoline ZABBIALINI:

Presidente, ho del materiale fotografico e anche della documentazione.

Presidente ZAMBETTI:

Sì, consegni tutto alla segreteria. Bene, a questo punto... Int... Che cosa?

Presidente Associazione Comuni bresciani BUSSI:

Come Associazione dei Comuni due cose: una è se poteste avvisarci quando c'è una Commissione per l'audizione degli ambiti interessati ... e quant'altro e, una volta che la Commissione è in stato di avanzato esame della proposta del piano cave, poter riproporre in tempi da concordare un ulteriore incontro con i Comuni per cercare di avere anche un momento di confronto per capire cosa...

Presidente ZAMBETTI:

Prendo atto dell'istanza, sarà mia premura comunicare le risultanze al momento opportuno e secondo i canali logici e tradizionali. Io ringrazio tutti gli amministratori che hanno voluto partecipare, ringrazio anche gli abitanti delle zone interessate che con molto garbo e con molta serenità hanno voluto presenziare e arrivarci.